N. 3 — Venerdì 3 Gennaio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Venerdì 3 Gennaio — N. 3

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. linea in Cronaca del giornale Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Castello ed alla Libreria Ditta Pozzati e C.ie Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero . . . 48 24 4
Estero — qualunque destinazione . . 32 16 2 65
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LE ULTIME NOTIZIE D'AFRICA.

La ribellione di alcuni capi tigrini — La rottura del filo telegrafico fra Massaua e Assab.

La ribellione di alcuni capi tigrini.

Adua occupata dai ribelli.

Massaua, 1 (*Stefani*). — Alcuni capi del Tembien, del Gheralta e del Tigrè, pel momento favorevoli a ras Alangasciì, percorrono con bande il rispettivo paese e mostransi da Adua, trovando qua e là resistenza nei nostri partigiani.

Il Cohain e il Mai Tzadi sono tranquilli e pronti a difendersi contro i ribelli.

L'eccellente Teotilo è in Acsum donde scrive dicendo di ritenersi sicuro.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,30:

Questo telegramma conferma pienamente, sebbene in forma un po' sibillina, la notizia data ieri dall'*Opinione*, che una parte delle popolazioni tigrine, già a noi sottomesse, si avvicinarsi del nemico, hanno sollevato la bandiera della rivolta contro di noi.

Il telegramma lascia capire molto bene che i nostri partigiani sono ridotti a pochi, notando che i ribelli trovano appena qua e là qualche resistenza.

Il redattore del telegramma *Stefani*, tanto per non venire meno alla sua fama, adopera frasi carine, come quella « alcuni capi, *pel momento favorevoli a Mangascià*, ecc.

Ma, lasciando da parte questi nèi di compilazione, la notizia ufficiale che Adua sia in mano al nemico non ha meravigliato alcuno, perchè la notizia era già stata data una settimana fa da un periodico anteriore smentita, anche indirettamente, dal Ministero. Del resto, l'occupazione di Adua è sempre stata considerata nei circoli militari una causa di nostra debolezza. Lo stesso maggiore Amaglio, ritirandosi sul colle Fremona, dimostrava che Adua non aveva alcun valore strategico.

Però si domanda che ne sia del battaglione Ameglio, del quale da molto tempo più non si parla nei telegrammi ufficiali. Le ultime notizie ufficiali lo dicevano a Fremona, specie di forte formato dalle rovine di un antico seminario di gesuiti; ma Fremona è vicinissima ad Adua: è quindi impossibile che il maggiore Ameglio, dopo l'occupazione di Adua per parte del nemico, occupi Fremona. Anzi si osserva giustamente che, se occupasse ancora Fremona, ad Adua non potrebbero esistere i capi ribelli.

Se ne deduce quindi che il maggior Ameglio col suo battaglione si sia riunito a Baratieri in Adigrat, o ne formi uno degli immediati avamposti.

Le ultime notizie non tolgono nulla dall'attendismo che regna da ieri in poi nelle sfere politiche circa gli affari d'Africa. Il lungo temporeggiare del nemico, qualunque ne sia la causa, non può che essere di sommo giovamento a noi.

La notizia, che però merita conferma, secondo cui Menelik è in guerra col re del Goggiam, nel quale avremmo, quando meno ce lo aspettavamo, un alleato potente pel numero dei fucili, e per il grave isolamento in cui getta improvvisamente Menelik è accolta con piacere.

Alcuni approfittano di questo momento in cui gli animi si sono rasserenati per riaffermare giunta l'opportunità di concretare una campagna a fondo contro gli abissini.

Secondo essi, l'Ufficio di stato maggiore al Ministero della guerra avrebbe già preparato tutti i piani occorrenti.

Lasciata l'ipotesi dello sbarco a Zeila, che l'Inghilterra assolutamente non vuole cedere, la campagna si inizierebbe da Assab.

In questo caso, la spedizione poco distante da Assab, a Gallalla, si dividerebbe in due Corpi, uno dei quali prenderebbe la via più lunga, ma più piana e più comoda, che passa per Tubena, Tamelè e Landi, mentre l'altro seguirebbe la via dei monti per Ettagè, Incor, Nuè-Dalè, Daimali, Guinma. I due Corpi si ricongiungerebbero a Buldegum ai confini, dell'Aussa. La traversata dell'Aussa sarebbe relativamente facile, essendo quel sultano nostro amico. Dall'Aussa, a seconda delle circostanze, la spedizione porterebbe la guerra nel cuore dello Scioa, dirigendosi verso Let-Marafià od Antotto, oppure volgerebbe a nord, attaccando Uoro-Ailù, prendendo alle spalle Boru-Meda e, lasciando a destra i laghi di Ardibbo e di Hale, si avvierebbe per Valdia e Dibbi verso il lago Ascianghi. La maggior difficoltà consisterebbe nel trasporto delle truppe, delle munizioni e delle provvigioni da Assab, al punto in cui si incontrerebbe il nemico, calcolando che occorrerebbe circa un mese di marcie. Si avrebbe però il vantaggio di trovare nell'Aussa un paese alleato, che ci sarebbe utilissimo, sia per l'aiuto militare che potrebbe darci, sia pel servizio di informazioni.

Naturalmente vi telegrafo queste voci per debito di cronista, ma io non credo che tutte queste voci interpretino fedelmente il pensiero del Governo e della Maggioranza.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

La *Riforma*, confermando alla sua volta che Adua è in mano dei ribelli, aggiunge che si tratta di ribelli allo stesso Menelik (?).

Come si salvò il tenente Bazzani all'amba Alagi.

Sulla morte di Toselli — Un ras assisa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica altre lettere di Mercatelli contenenti diversi episodi del combattimento di amba Alagi.

Il tenente Bazzani si salvò per puro caso. Dopo di aver corso assai tempo, inseguito dai galla, dovette togliersi le scarpe, dalle quali si distaccavano i tacchi e la suola, e gettare la giubba che lo soffocava.

Per via trovò un soldato del quarto battaglione che gli disse: « Dove andare tenente? Monta mio mulo, se no, galla arrivano. » Il tenente accettò e si salvò insieme con uno ascaro, al quale dette subito quanto aveva di danaro, cioè cento talleri.

Quanto a Toselli, durante il combattimento si mantenne sempre al centro della posizione. Egli camminava tranquillo tra lo sparo e le artiglierie; riceveva notizie e dava ordini. Appena trasmessi gli ultimi ordini per la ritirata, si sedette sopra un sasso per veder a caricare i cannoni, scese quindi a piedi colla giubba abbottonata come soleva sempre in marcia per non soffrire troppo caldo e con la sciabola sotto il braccio.

Mercatelli parlò con ras Sebath, tornato ad Adigrat; egli giura di aver veduto con i suoi propri occhi cadere un ras, che fu subito raccolto e trasportato fuori del combattimento sopra un tappeto; era vestito con lo insegno del suo grado ed aveva ai piedi le analla dorate. Chi era? Non si sa.

Gli scioani erano armati di fucili Remington e Gras; questi erano in maggior numero e con essi gli scioani sparavano una polvere nera.

A proposito della voce del suicidio di Toselli, Mercatelli scrive che è esclusa la versione del suicidio; chi ha ben conosciuto Toselli, nomo dalla calma incrollabile, e pieno di vero sentimento religioso, non può avere questo dubbio; del resto, Toselli scendeva disarmato, egli aveva perduto un dopo l'altro i suoi moschetti e toccava la rivoltella attaccata alla sella.

Durante la discesa il tenente Bodrero era riuscito ad impadronirsi di un moschetto e lo offerse al maggiore, che lo rifiutò. Più in giù un altro moschetto in preso dal tenente Pagella che l'offerse egli pure al maggiore: « Non lo voglio — rispose — l'ho già rifiutato al mio aiutante. »

Dei soldati addetti alle batterie solo quindici si salvarono.

Mercatelli manda quindi alcuni ricordi personali riguardanti Toselli, di cui ora, più che amico, fratello.

Il generale Baratieri dopo il combattimento di amba Alagi gli disse commosso: « Il caso di amba Alagi è doloroso; ma non è la sconfitta, non è la parola di uno dei più bei battaglioni, e di una splendida battoria che maggiormente mi accuora, è la morte di Toselli: non se ne trovano due come lui. »

Ras Sabath, reduce dalla battaglia due giorni dopo, ripetova piangendo: dove troveremo un altro maggiore come Toselli?

I cannoni e la preponderanza numerica.

Critiche all'opera di Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,55:

L'*Opinione*, basandosi sulle ultime corrispondenze africane di Mercatelli, che vi ho ampiamente telegrafato, commenta molto severamente le ultime operazioni militari. Dice che l'andamento e i risultati di amba Alagi dovrebbero far ricredere un poco coloro che, ponendo tanta fiducia nei mezzi meccanici, credono bastare i cannoni per disperdere qualunque massa di abissini. Notiamo che ad Agordat i dervisci si impadronirono della batteria, che poi fu ripresa, perchè Arimondi aveva una riserva e che ad amba Alagi gli scioani presero pezzi. Una truppa risoluta e numerosa può riuscire ad impadronirsi dei cannoni, quando la sua preponderanza numerica le permetta di compiere larghi sacrifici.

Per questo motivo non si deve credere che un mero armato e qualche pezzo preceduto da un fosso munito di difese accessorie, che, salvo le mine con polvere o dinamite, erano in uso anche ai tempi di Milziade e di Senofonte, costituiscano un ostacolo insuperabile per l'avversario, che non disponga di artiglieria, ma abbia una forte prevalenza numerica.

L'*Opinione* conchiude dicendo che il giudizio che si dovrà dedurre da tutti i fatti narrati, su questi non saranno rettificati, deporrà poco favorevolmente per la direzione militare e politica della Colonia.

La rottura del cavo telegrafico fra Assab e Massaua.

Perim, 2 (*Stefani*). — Il cavo telegrafico è rotto fra Assab e Massaua. La nave *Città di Milano* sta riparandolo.

Nessun telegramma da Massaua per la rottura del filo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,45:

Stasera il Ministero fa dire dagli ufficiosi che, a causa della rottura del cavo telegrafico italiano fra Assab e Massaua, non pervengono telegrammi da Massaua da circa trenta ore. La regia nave *Città di Milano* sta riparando attivamente il guasto. È probabile che entro domani gli ufficiosi aggiungano che il cavo possa funzionare.

Al Ministero si è tranquillissimi, sia per la situazione sempre migliore, sia perchè, ove avvenimenti gravi fossero sopraggiunti, a quest'ora un nostro incrociatore ne avrebbe portato la notizia ad Assab, e di là sarebbe stata telegrafata a Roma. Si osserva però che gli ufficiosi dicono che il filo è interrotto da trenta ore, mentre giunse ancora iersera tardissimo un dispaccio di Massaua che fu poi consegnato stamane alla *Stefani*; però questo si potrebbe benissimo spiegare col fatto che il telegramma sia stato portato ad Assab da qualche nostra nave.

Dieci battaglioni pronti a partire per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

Al Ministero della guerra sono pervenute notizie dai diversi Comandi di Corpo d'armata secondo cui dieci nuovi battaglioni di truppe destinate in Africa sono completamente formati e sono in grado di partire dietro qualunque ordine.

Le nostre truppe in viaggio per Massaua

Porto-Said, 2. (*Stefani*). — Provenienti da Napoli e diretti per Massaua con truppe, quadrupedi e materiali, sono giunti, iersera, il *Bormida* e stamane il *Bosfaro* della N. G. Europeo subito nel canale.

***

Adua, 2 (*Stefani*). — La nave italiana *Dogali* è arrivata e proseguì oggi per Massaua. Tutti bene.

***

Massaua, 2 (*Stefani*). — È giunto il *Monte Miseghetti* della Navigazione generale con truppe.

***

Suez, 2 (*Stefani*). — Il *Bormida* della Navigazione Generale ha proseguito per Massaua.

(*NB.* La *Stefani* in un telegramma da Massaua annunziava che il *Bormida* era arrivato colà).

Il preteso ratto dei due principi scioani.

Ci telegrafano da Ginevra, 2, ore 14,25:

Avrete rilevato la notizia della cattura di due giovani principi abissini, che si trovavano in Svizzera a scopo di educazione.

I giornali, specialmente francesi, vollero vedervi un vero ratto, cominciò da agenti del Governo italiano, il quale voleva così munirsi di due ostaggi che gli sarebbero riusciti preziosi per trattare la restituzione degli italiani caduti prigionieri all'amba Alagi.

Informazioni assunte d'ultima fonte a Neuchâtel mettono in grado di assicurarvi che il preteso ratto è un vero *canard*, ingoiato con troppa frettolosa compiacenza dai fogli francesi.

Posso accertarvi che i due principi scioani si recarono spontaneamente, di piena loro volontà in Italia, senza prevedere che così avrebbero potuto venire arrestati come appartenenti ad una nazione nemica.

Queste informazioni del nostro abituale corrispondente da Ginevra, concordano con quanto ci è già stato telegrafato da Roma.

Si tratta di due giovani principi abissini, Gougsa Dorghi, figlio di ras Dorghi, zio di Menelik e comandante delle truppe dell'Harrar; e di Kettau, figlia dell'intendente generale della regina Taitù. I due nobili scioani erano stati in Svizzera, a Neuchâtel, or fa un anno, per venirvi istruiti all'europea. Li aveva condotti seco, in un suo viaggio in Europa, l'ingegnere Ilg, uno degli europei influenti che da tempo abitualmente risiedono all'Harrar.

Le notizie sparse da Neuchâtel riferiscono che i due scioani erano stati rapiti il 24 dicembre u. s. da un agente italiano, Migliarini, assistito da uno scioano di nome Afework, ora al servizio dell'Italia. Tali notizie aggiungevano che i due scioani erano stati visti in Italia il 27, e che il Governo svizzero avrebbe aperto un'inchiesta sulla loro scomparsa dal territorio della Confederazione.

Data sotto questa forma, simile notizia pervenne anche a noi, ma ci parve, come ben dice il nostro corrispondente ginevrino, un *canard*. Onde abbiamo preferito aspettare ed appurare le cose.

E ora, da due parti — da Roma e da Ginevra — veniamo confermati che i giovani scioani lasciarono spontaneamente e volontariamente il suolo svizzero. Niuna meraviglia poi se, giunti sul territorio italiano, vennero arrestati come appartenenti ad una nazione con la quale siamo in guerra guerreggiata.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

L'*Italia Militare* scrive, a proposito dei principi abissini: « Noi sappiamo che attualmente questi giovani, di cui uno è creduto presuntivo di Menelik, si trova in viaggio per Massaua, ma non sappiamo chi fossero. Non vogliamo formarci su fatti non militari, anzi tutt'altro che militari. Ma, qui a dire il nostro parere onesto su tutto e su tutti, diciamo che se, per disgrazia, la cosa fosse come la raccontano l'*Humanité*, il *Temps* o varii giornali francesi e svizzeri (ciò che non possiamo credere), non farebbe onore agli autori, nè gioverebbe all'Italia. »

***

Neuchâtel, 2 (*Stefani*). — Si tenne ritenere, sulla partenza dei tre giovani abissini, condotti qui dall'ingegnere Ilg, versioni che non meritano di essere rilevate. I tre abissini, che si erano mostrati impressionati dopo il combattimento di amba Alagi, sono ripartiti per l'Abissinia. Essi non sono fanciulli, poichè due hanno 19 anni, uno ne ha 26.

Una cosa sola è certa e ben assodata, cioè che essi partirono volontariamente; si recarono alla stazione il 24 dicembre, e presero i biglietti per Bienne; sembra che abbiano continuato il viaggio per l'Italia; furono accompagnati alla stazione dal signor Migliorini, loro professore di lingua italiana, che si trova sempre a Neuchâtel. Il Governo federale non ebbe occasione d'intervenire.

La temperatura nella Colonia Eritrea

dal 6 al 12 dicembre 1895.

Massaua. — 6 dicembre: Temperatura massima 30.5, minima 25.4 — 7 dicembre: Temperatura massima 30.4, minima 24.8 — 8 dicembre: Temperatura massima 30.2, minima 25.9 — 9 dicembre: Temperatura massima 31, minima 26.2 — 10 dicembre: Temperatura massima 30.8, minima 25.2 — 11 dicembre: Temperatura massima 30.1, minima 23.2 — 12 dicembre: Temperatura massima 27, minima 24. Pioggia 1.

Ghinda (962 m.). — 6 dicembre: Temperatura massima 25, minima 11.2 — 7 dicembre: Temperatura massima 26, minima 11.2 — 8 dicembre: Temperatura massima 24, minima 12 — 9 dicembre: Temperatura massima 20.1, minima 11 — 10 dicembre: Temperatura massima 22, minima 10.2 — 11 dicembre: Temperatura massima 25, minima 12.2 — 12 dicembre: Temperatura massima 26.2, minima 8.2. Pioggia 20.

Cassala. — 6 dicembre: Temperatura massima 36.4 — 7 dicembre: Temperatura massima 32.2 — 8 dicembre: Temperatura massima 37.1 — 9 dicembre: Temperatura massima 38 — 10 dicembre: Temperatura massima 37.8 — 11 dicembre: Temperatura massima 35.5 — 12 dicembre: Temperatura massima 34.8.

Asmara (m. 2371). — 6 dicembre: Temperatura massima 17.2, minima 6.7 — 7 dicembre: Temperatura massima 21.7, minima 6.7 — 8 dicembre: Temperatura massima 20, minima 8.4 — 9 dicembre: Temperatura massima 11.5, minima 9 — 10 dicembre: Temperatura massima 22, minima 8.6 — 11 dicembre: Temperatura massima 23.8 — 12 dicembre: Temperatura massima 20, minima 6.8.

Cheren (m. 1402). — 6 dicembre: Temperatura massima 28, minima 14.5 — 7 dicembre: Temperatura massima 28, minima 14 — 8 dicembre: Temperatura massima 27, minima 14 — 9 dicembre: Temperatura massima 27, minima 14.5 — 10 dicembre: Temperatura massima 28, minima 13 — 11 dicembre: Temperatura massima 27, minima 14 — 12 dicembre: Temperatura massima 27, minima 14.

Assab. — 6 dicembre: Temperatura massima 29.2, minima 20.2 — 7 dicembre: Temperatura massima 29, minima 19.8 — 8 dicembre: Temperatura massima 29.3, minima 19.5 — 9 dicembre: Temperatura massima 28.4, minima 19 — 10 dicembre: Temperatura massima 29, minima 22 — 11 dicembre: Temperatura massima 28.5 minima 20 — 12 dicembre: Temperatura massima 29, minima 20.

Crispi nonno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

L'onorevole Crispi riparte stanotte per Napoli. Egli anticipò di un giorno la sua partenza in seguito all'arrivo ricevuto che sua figlia diede alla luce stamane un bambino.

Un consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

Nel pomeriggio, a palazzo Braschi, vi fu consiglio di ministri. Erano tutti presenti. La riunione durò un'ora ed un quarto circa. Si trattò della situazione in Africa e della ripresa dei lavori parlamentari.

Saracco in Piemonte.

Roma, 2, ore 21,45. — Saracco è partito stasera per Acqui.

Pei canoni di tassa sulla luce elettrica e sul gas.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si nomina la Commissione centrale pella risoluzione dei ricorsi contro le decisioni dei Comitati partiali relative all'ammontare dei canoni e alla liquidazione della tasse sulle officine del gas e della luce elettrica.

La Commissione è composta del professore Galileo Ferraris, cav. Tonelli, ispettore metrico pel Ministero d'agricoltura, ing. Cardarelli pel Ministero delle poste, l'on. Calabrese per l'avvocatura erariale e Ridolfi per le finanze. Sarà segretario il cav. Carli.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

Oggi, con molta solennità, si inaugurò l'anno giuridico alla Corte di Cassazione. Nel centro della sala erano collocati, sopra un seggio di velluto rosso, le insegne della giustizia.

Erano presenti i presidenti delle tre sezioni civili, Tondi, comm. Canonico e comm. De Cesare.

Preceduti dal senatore Giuliani, primo presidente, e seguiti da tutti i consiglieri e procuratori, vestiti con le toghe di gran gala, entrarono nell'aula. Vi intervennero pure il ministro Calenda, Danco, Saredo, Bussola, moltissimi magistrati e molte signore.

Doveva tenere il discorso inaugurale il senatore Auriti, ma essendo sofferente, quantunque presente, si scusò e lo tenne il procuratore generale comm. Pascale. Dopo l'esordio accennò alle questioni giuridiche che nello scorso anno sollevarono discussioni vivacissime nella Stampa.

In ordine alla facoltà di provvedere eccezionalmente ai bisogni più urgenti dello Stato, disse esser desiderabile che questa facoltà non si trasformi in abuso, e non manchino i freni opportuni ad un sistema che adottato fuori di proposito riuscirebbe contrario alle libertà politiche e sconvolgerebbe la costituzione fondamentale del regno.

L'oratore proseguendo ricordò la sentenza nel processo Trani-Pollini e in quello dell'on. Giolitti, e, dopo esposte sommariamente le questioni, dice che quelle sentenze furono vivacemente discusse; ed oltre i violenti assalti della Stampa politica, incontrarono le critiche di alcuni giuristi. L'oratore però difende brillantemente l'operato della Cassazione; e in suo aiuto ricorda le conclusioni della Commissione parlamentare del 1870, come furono formulate dal suo relatore Mancini. I ministri non possono essere giudicati per fatti relativi alle loro funzioni che davanti il Senato. L'oratore aggiunge elementi dati statistici, da cui risulta che i ricorsi presentati nel 1895 furono di 1059, mentre nel 1894 furono 7593; non tenendo conto di quelli inammessibili, restano 6580 sentenze. Termina eloginde lungamente l'attuale magistratura contro la resistere a tutte le ree tendenze, a tutte le forze ostili alla giustizia.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione* di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Licei e ginnasi. — Ferrari, professore titolare di lingua italiana nel liceo di Como, è trasferito al liceo di Cavour (Torino) — Cinegatto, professore reggente di classe superiore nel ginnasio di Alba, è comandato per l'insegnamento di lingua italiana nel liceo di Sondrio — Yordan, professore reggente di classe inferiore nel ginnasio di Alba, è comandato per l'insegnamento di classe superiore ivi.

Scuole tecniche. — Tallone, professore di matematica nella scuola tecnica *Vicalbi* a Ivrea, è trasferito alla scuola tecnica *Bollino* (id.) ed il professore Garavenia dalla scuola tecnica *Bollino* passa a quella *Vicalbi*.

Per le ritardate iscrizioni ai corsi ed agli esami. — Il medesimo *Bollettino* contiene una circolare firmata dal sottosegretario di Stato, onorevole Costantini in data d'oggi e diretta ai provveditori agli studi, ai presidi di licei, ginnasi e direttori di scuole tecniche.

Tale circolare dice che pel corrente anno non si faranno ulteriori concessioni per esami o iscrizioni tardive nelle scuole classiche, tecniche o secondarie, invitandoli quindi a respondere senz'altro negativamente a tutte le domande che riceveranno per essere spedite al Ministero.

Un'altra circolare pubblicata pure in questo Bollettino, è diretta ai provveditori agli studi, ispettori, maestri e maestre invitandoli ad attuare lo riordinamento pedagogico ed amministrativo nelle scuole elementari di tutto il regno.

La questione del Transvaal.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri stamani si occupò della situazione del Transvaal.

Il Governo segue attentamente il corso degli avvenimenti e si preoccupa di salvaguardare gl'interessi francesi.

***

Pretoria, 2 (*Stefani*). — L'agente diplomatico dell'Inghilterra a Pretoria, telegrafò al governatore generale della Colonia del Capo, sir Richarsia del presidente della repubblica Sud-Africana Kruger, che questi considera la invasione armata di sudditi inglesi nel territorio di Transvaal come una grave violazione della convenzione. Kruger si meraviglia che il Governo britannico non impedisca simili fatti. Spera che il governatore generale della Colonia del Capo, Robinson, arresterà subito la marcia degli invasori, che potrebbe produrre conseguenze molto gravi, di cui il Governo del Transvaal declina ogni responsabilità. Robinson così rispose telegraficamente all'agente britannico a Pretoria: « Telegrafai subito la mia disapprovazione pella marcia fatta a mia insaputa, ed ordinai alle truppe il ritorno immediato. Avvertirne Kruger. »

***

Londra 2 (*Stefani*). — Assicurasi che Jameson, amministratore, Chartered Company fu sconfitto dinanzi a Johannesburg con gravi perdite.

Lord Chamberlain conferma la disfatta di Jameson le cui truppe ebbero numerosi morti. Jameson si è arreso Chamberlain telegrafò a Pretoria chiedendo un trattamento generoso a favore dei prigionieri e dei feriti.

Berlino, 2 (*Stefani*). — I giornali dicono che il Governo britannico dichiarò ufficialmente al Governo tedesco di sconfessare l'azione della Chartered Company nel Transvaal e di avere ordinato al governatore della colonia del Capo di fare ritirare la bande armate verso il Transvaal.

100,000 armeni uccisi.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — Gli eccidi di Orfa Intab sarebbero stati cagionati da cavalieri curdi, circassi e da basibuzuck disertori dal campo di Zeitun. Secondo un rapporto del clero cattolico armeno, il numero totale degli armeni rimasti vittime nei recenti massacri sarebbe di centomila. Vi sarebbero inoltre oltre 50,000 armeni rifugiati sulle montagne, ove trovansi senza risorse, e parecchie centinaia di migliaia rifugiati a Van.

Per gli insorti di Zeitun.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — La Porta accettò la mediazione del console di Aleppo per ottenere la sottomissione degli insorti di Zeitun. Si annunzia la voce di uno sbarco di marinai americani a Mersina.

La squadra austro-ungarica a Salonicco.

Salonicco, 2 (*Stefani*). — È giunta la squadra austro-ungarica, composta delle navi *Imperatrice Elisabetta*, *Tegetthof* e *Polgore*.

Guglielmo e i quarti battaglioni.

Berlino, 2 (*Stefani*). — Secondo la *National Zeitung*, l'imperatore, in occasione dei ricevimenti di capo d'anno, s'intrattenne lungamente sulla questione dei quarti battaglioni, dimostrando in proposito il massimo interesse. La *National Zeitung* soggiunge che l'imperatore avrebbe inoltre annunziato che le grandi manovre si faranno anche quest'anno e che intende di assistervi.

Intorno all'arresto di Hammerstein.

Berlino, 2 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia in modo autentico che, secondo i rapporti della Legazione tedesca di Atene, Hammerstein non fu mai designato come anarchico. Appena constatò l'identità, il ministro tedesco chiese al Governo ellenico l'arresto e l'estradizione di Hammerstein in base a reati indicati nel mandato di cattura. La Grecia vi si rifiutò in base alle leggi vigenti, ma stante la gravità dei reati di cui Hammerstein è imputato ne ordinò l'espulsione come misura di polizia, perchè Hammerstein *si è* imbarcato a bordo del *Peloro*, ove si imbarcò pure il Commissario tedesco di Polizia Wolff per la necessaria sorveglianza.

L'inseguimento degl'insorti cubani.

Madrid, 2 (*Stefani*). — Martinez Campos telegrafa dall'Avana: « Il generale Valdes continua inseguendo le retroguardie delle bande insorte di Gomez e Maceo, infliggendo loro delle perdite. Esse marciano in ordine sparso, senza osare di affrontare le truppe spagnuole, nè resistere ai loro attacchi. Fuggono ogni qualvolta vengono raggiunte. Nel dipartimento orientale, due piccole colonne di spagnuoli, scontratesi colle bande insorte, capitanate da Rabi ed altri, 311 insorti, dispersi, lasciarono sul campo 17 morti e molti feriti, abbandonando armi e cavalli. »

La morte di Frère-Orban.

Bruxelles, 2 (*Stefani*). — Frère-Orban è morto.

***

Frère-Orban, eminente uomo politico, nacque da modesti genitori a Liegi il 24 aprile 1812. Laureatosi in giurisprudenza nel 1830, fondò alcuni giornali destinati a sostenere la rivoluzione belga, e fu membro di diverse Associazioni organizzate per resistere alla politica dei Governi cattolici. Fu deputato per molte legislature e tenne il portafoglio delle finanze e dei lavori pubblici, e nel 1868 fu presidente del Consiglio.

Il Belgio deve a lui l'abolizione della tassa sul sale e la riduzione di quella sulle lettere. Fu uno dei più ferventi liberali, oppose fu bersaglio dei clericali, specialmente per le sue leggi sull'istruzione pubblica.

Sull'acquisto del riso per i soldati d'Africa.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

« La prego, egregio signor direttore, di accordarmi un po' di spazio per mettere le cose a posto, se mi riesce, nell'affare dell'acquisto del riso per l'Africa, che, a parer mio, non è punto un affare losco, e non meritava il rumore che se ne fa, e tanto meno l'onore di un'interpellanza in Parlamento.

« Facciamo perciò un po' di conti.

« È stabilito che il riso mercantile, poichè di questo soltanto dà il prezzo il listino di Novara, valeva in quei giorni da L. 28 a 29 il sacco di 120 litri; e siccome per fare il quintale ne occorrono almeno 126, così si avrà per questo il prezzo di L. 27 90 a 29 40.

« Lascio in disparte il primo, perchè i *glacés* o *brillati*, dei quali è questione, non conviene di farli colle qualità meno buone e ad ogni modo bisognerebbe tener conto a loro riguardo di maggiori cascami o perdite, che verrebbero a complicare inutilmente il conteggio. Del resto è noto, non solo a Novara, ma a Vercelli ed in tutta la nostra regione risicola, che la Ditta incriminata, ma onorabilissima, è l'incettatrice delle migliori qualità di riso, ed io quindi ragione di ritenere che di questo appunto si tratti, almeno sino a prova contraria.

« Accettato dunque il prezzo di L. 29 40 il quintale pel buon riso mercantile, per passare da questo al *brillato*, bisogna prima di tutto tener conto del *calo* della lavorazione. Non so di qual natura si tratti, cioè, se della intermedia o *extra*, oppure della superiore o *stelle*; ma, anche supposta la prima, il *calo* non può essere minore del 5 0[0, e perciò fa dunque aumentare almeno di altrettanto il prezzo primitivo, portandolo da L. 29 40 a L. 30 87.

« Ma, e le spese della lavorazione, cioè: mano d'opera, direzione e sorveglianza, forza motrice, imposta, assicurazione, interessi del capitale circolante, interessi, riparazioni, ammortimento dell'impianto, ecc.? Io non credo di esagerare calcolandole, sempre per la marca intermedia o *extra*, a L. 2 50 il quintale, che, aggiunte alle precedenti L. 30 87, fanno L. 33 37.

« Ma non è ancora finito, perchè v'è il trasporto ancora da conteggiare, e il profitto dell'industriale, che dopo tutto non lavora e non arrischia i suoi capitali per la gloria; cosicchè, a conti fatti, si arriva supergiù al prezzo pel quale si fece tanto scalpore e non era il caso di farne.

« Rimane invece un'altra questione, cioè: era proprio il caso di acquistare riso a lavorazione superiore, o *glacé*? Non sarebbe stato meglio acquistare invece un riso bianco comune, o riso mercantile, come noi lo consumiamo di preferenza in paese, e di buona qualità? Per vero dire, io propenderei per questa seconda proposta: 1° perchè la lavorazione superiore migliora l'aspetto del riso, e no lo fa nè merce di lusso, nè non ne migliora punto la bontà per la consumazione; 2° perchè siamo nella stagione fredda dell'anno, ed è noto che il riso fatto nel gelo si conserva più lungamente di quello fatto nella altra epoche, e non infarina se è diligentemente ripulito dalla pula che lo imbratta; la qual cosa si ottiene facilmente.

« Torino, 1° gennaio, 1896.

« Devotissimo: G. F. »

TECLA AIMANOT

re del Goggiam.

L'alleato naturale dell'Italia?

Nostri telegrammi recano che sia scoppiata la guerra fra Menelik ed il re del Goggiam, Tecla Aimanot, e che il temporeggiare dell'esercito scioano sia appunto causato dall'offensiva che l'ambizioso sovrano del Goggiam avrebbe preso contro il re dei re, Menelik.

Crediamo fare cosa interessante pei nostri lettori descrivendo brevemente il passato e le aspirazioni di Tecla Aimanot. In esso troveremo argomento per credere attendibili le notizie segnalateci.

Risalendo la storia dell'attuale re del Goggiam, troviamo interessanti episodii che provano due cose: in primo luogo, com'egli abbia sempre manifestata simpatia verso gl'italiani, non soltanto con le parole, ma anche coi fatti; secondariamente, com'egli non possa che attribuire astio verso re Menelik in causa della vecchia ruggine ch'esiste fra i due sovrani.

Adal ras del Goggiam.

Nel 1868, quando gl'inglesi si furono ritirati dall'Abissinia, dopo aver sbalzato dal trono il negus Teodoro, a Gondar, fu proclamato imperatore Tecla-Ghiorghis II, il quale non tardò a volgersi contro il Goggiam, il cui principe, ras Destas, erasi ribellato di riconoscerne l'autorità. In due battaglie vinse e cacciò il ribelle dal Goggiam, che dal vincitore fu dato in comando al cugino ras Adal, il quale, a sua volta, proseguendo le ostilità contro ras Desta, lo fe' prigione e l'inviò al campo imperiale.

Due anni dopo, Tecla-Ghiorghis veniva egli stesso sconfitto e fatto prigione da Giovanni, il quale era allora proclamato negus-negheti. Ma il nuovo imperatore non riuscì a debellare ras Adal, il quale ne sbaragliò, a sua volta, l'esercito, ma, poco stante, sottostando all'influenza del clero, lo riconosceva negus-negheti.

Per la liberazione dei Cecchi.

Nel 1880, quando si seppe che l'esploratore Cecchi, ora nostro console in Aden, era stato fatto prigioniero dalla regina di Ghera, in Cialla, il viaggiatore Gustavo Bianchi si recò presso Adal, ras del Goggiam, ed ebbe seco A. Jeketei, sull'Abai, il famoso colloquio da una sponda all'altra del fiume — colloquio che rimase caratteristico nella storia dei viaggi.

In questo abboccamento, il Bianchi riuscì a persuadere il ras a fare vivissime istanze presso la regina di Ghera perchè rilasciasse il suo prigioniero. Ras Adal accondiscese, e tanto fece realmente presso la negra sovrana che il capitano Cecchi fu rilasciato.

La guerra di ras Adal contro Menelik.

Nel 1877, quando l'ambizioso Menelik, allora soltanto re dello Scioa, tentò di ribellarsi all'imperatore Giovanni, ras Adal, non buon merito di truppe, si recò al campo del suo sovrano. Menelik approfittò dell'occasione per invadere il Goggiam indifeso, ma, poco dipoi, minacciato dalle truppe imperiali che inseguivano, se ne ritrasse. È noto come questa guerra sia terminata con la disfatta e la sottomissione di Menelik.

Nel 1881 un nuovo gravissimo avvenimento doveva vieppiù involenire l'astio fra Menelik e ras Adal.

Questi, già da alcuni anni, aveva oltrepassato l'Abai, conquistando la vasta regione del Gudrù, in cui teneva un esercito di ben 20,000 guerrieri sotto il comando di ras Darassò. Nel 1881, questo generale invase, in una ras razzia, una provincia galla sottoposta alla giurisdizione del re dello Scioa, e questi, punto sul vivo, invadeva nel maggio di quell'anno, per rappresaglia, il Gudrù, mettendolo a ferro e fuoco.

Ras Adal, a questa notizia, richiamò ras Darassò, ed egli stesso, con circa 9000 uomini, gli andò incontro, rinnandosi poco dopo col restante dell'esercito goggiamese al di là dell'Abai.

Verso la metà del giugno 1881, si combattè una tremenda battaglia nei piani del Gudrù, in cui ras Adal fu completamente sconfitto e reso prigioniero insieme all'italiano dottor Alfieri, col quale fu condotto nello Scioa, ment

La Banca d'Alessandria chiude gli sportelli.

Ci telegrafano da Alessandria, 2, ore 11,50:

Stamattina la Banca d'Alessandria e Lomellina ha chiuso gli sportelli, affiggendo allo esterno dei suoi locali l'avviso: « Chiusa per chiesta moratoria. »

La Banca, infatti, ha dovuto chiedere la moratoria per sei mesi, stante l'affluenza anormale di domande di rimborsi da parte dei correntisti, fra i quali s'era diffuso un allarme che si ritiene ingiustificato.

La Banca contava sull'aiuto di altri Istituti di credito che dovevano appoggiarla per uscire dalle difficoltà del momento: ma non si potè conchiudere nessun accordo, sicchè divenne inevitabile la misura odierna.

È opinione generale che la moratoria verrà accordata, poichè l'attivo supera di circa 4 milioni il passivo.

È vivissima l'impressione nella città, stante l'estesa cerchia di affari che aveva la Banca.

Il bilancio presentato dalla Banca di Alessandria e Lomellina ha le seguenti risultanze:

Attivo lire 6,721,033 05: crediti verso la Banca Popolare, per crediti convertiti in azioni, lire 2,227,857 80; totale attivo lire 9,050,911 85. Passivo lire 5,746,000 12. Eccedenza attiva lire 3,104,911 26.

Il bilancio della Banca Popolare in liquidazione si chiude con un attivo di lire 9,197,279 26, contro un passivo di lire 6,431,385 60. Eccedenza attiva lire 2,765,889 66.

Contemporaneamente al Tribunale di Vigevano fu presentato il bilancio della Banca di Lomellina in liquidazione.

Come i lettori ricorderanno, con sentenza del nostro Tribunale, in data 29 gennaio 1895, veniva concessa una moratoria di sei mesi alla Banca Popolare di questa città.

La Banca Popolare aveva chiesto la moratoria presentando un bilancio colle seguenti risultanze:

Attivo lire 22,757,833 45; passivo lire 20,178,201 63. Eccedenza attiva lire 2,259,161 88.

Durante il periodo della moratoria tra gli amministratori e gli azionisti della Banca Popolare si venne ad un accordo, che fini colla costituzione dell'attuale Banca di Alessandria e Lomellina (Società anonima), con atto 20 giugno 1895, rogato notaio Ernesto Viazzi, la quale Banca, assumendo la liquidazione della Banca Popolare e di Lomellina, ne continuò le operazioni per servire ai bisogni ed agli interessi regionali, attenendosi al programma di una vera e proprio Istituto di sconti e depositi.

La nuova Banca aveva sedi in Alessandria, Mortara, Vigevano, Voghera e succursali a Brani, Mede, Stradella, Valenza e Vercelli, e si era costituita con un capitale statutario di L. 6,000,000.

Il Consiglio d'amministrazione era così composto: Di Groppello-Tarino conte Luigi senatore, presidente — Ferrari-Trecate cav. avv. Pietro, Cavallini commendatore avv. Cesare, vice-presidenti — Zoppi conte avv. Giovanni, segretario — Cavallini comm. avvocato Filippo, Colli-Tibaldi Giovanni, Gusberti Massimiliano, Maccabruni ingegnere Guglielmo, Manara Giovanni, Reverdo cav. avv. Carlo, Roni cavaliere Carlo, Savio Felice, Soldani cav. Giuseppe, Zanetti comm. Felice, consiglieri — Guscetti cav. Emilio, direttore generale.

Il funerale dell'on. Delvecchio a Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì, 2, ore 19,50:

I funerali del compianto deputato Delvecchio riuscirono solenni, e furono una commovente dimostrazione di cordoglio dell'intiera cittadinanza. L'ampio piazzale della stazione e il corso Statuto stamane erano gremiti di folla accorsa a dare l'estremo saluto all'illustre estinto. Alle 9,30 si formò il corteo, che riuscì lunghissimo ed imponente: il carro di prima classe era coperto da numerose corone, fra cui bellissime quella della famiglia e del Parlamento. Il carro era preceduto dal clero e dalla Musica cittadina.

Seguivano la bara la consorte, i figli, i fratelli e altri parenti dell'estinto e una immensa folla di cittadini di ogni classe confusa come a testimoniare la comunanza di affetto e di dolore: vi erano ancora rappresentanti di Istituti, di Scuole, di Associazioni con bandiera. Reggevano i cordoni il sindaco cav. Comino, il cavaliere Viale, deputato provinciale; il cavaliere Guieri, sotto-prefetto; l'avv. Gabutti, in rappresentanza del presidente del Tribunale; il cav. Dacio, procuratore del re; il maggiore Silvestri; il cav. Carraroli, preside del liceo; il comm. Gatti, rappresentante di Fossano. Durante la Messa e la cerimonia funebre, lungo tutto il percorso del corteo, i negozi e gli esercizi pubblici erano chiusi in segno di lutto.

Al cimitero pronunciarono commosse parole di elogio e di rimpianto il cav. Comino, il cav. Viale, il comm. Gatti, i professori Berra ed Orsi.

Pressioni poliziesche alla frontiera.

Ci scrivono da Mentone, 2:

Il coscritto G..., stanco della vita militare, entrò nella cantina d'un signor Albini ed il bravaccio Lorenzi lo vestì d'abiti borghesi; dopo di che passò la frontiera e si recò a Ventimiglia. Il delegato di pubblica sicurezza l'arrestò, e, malgrado volesse riunirsi in Francia, lo fece trasportare a San Remo.

Quando i parenti seppero del fatto, fecero intercedere presso il vice-console francese di Ventimiglia, il quale, dopo quattro giorni di negozi, ottenne che il disertore recidivo rientrasse in patria.

Il racconto che un ufficiale dell'esercito italiano rifiutasse sprigionarlo se prima non forniva talune informazioni (militari francesi!) all'Autorità militari, ecc., ecc.

L'Autorità lo deferì come disertore al Consiglio di guerra e fece imprigionare il Lorenzi quale complice, quantunque affermasse che il disertore si era preso gli abiti borghesi.

Movimento di navi.

Spezia, 2 (*Stefani*). — La nave *Danaide* è partita per Taranto.

Il ministro d'Italia a Tangeri.

Tangeri, 2 (*Stefani*). — Il nuovo ministro d'Italia è arrivato.

La tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

La Real Corte.

Ecco come è formata la Real Corte per l'anno 1896:

Alti funzionari di Corte.

Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re e Reggente il Ministero della Real Casa: Ponzio Vaglia S. E. cav. Emilio.

Gran mastro di cerimonie: Gianotti conte Cesare Federico.

Grande scudiero: Carsini dei Principi Pier Francesco marchese di Loiatico.

Gran cacciatore: Carminati di Brambilla conte Giulio.

Casa militare di S. M. il Re.

Aiutanti di campo generali: Gazzani di San Giorgio nob. Carlo — Lahalle cav. Francesco — Appellius cav. Emilio, maggiore-generale — Di Brocchetti cav. Alfonso, contrammiraglio.

Aiutanti di campo: Serra nob. Luigi, capitano di fregata — Susanna nobile Carlo, capitano di fregata — Paulucci delle Roncole marchese Paolo, tenente-colonnello di fanteria — Greppi nob. Luigi, maggiore di cavalleria — Sante cavaliere Cesare, maggiore di cavalleria — Raimondi cav. Giacinto, maggiore d'artiglieria — Pallavicini marchese Carlo, maggiore di cavalleria — Verdinois cav. Guglielmo, maggiore-generale.

Comandante squadrone guardie del Re: Emanuel cav. Luigi.

Casa civile di S. M. il Re.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Pernazzi comm. Cesino — Peruzzi comm. Simone — Beren d'Ohne marchese Giovanni Battista — De Rossi di Santa Rosa conte Santorre — Santarosa marchese Edmondo — Scosia di Calliano marchese Ivaldo.

Cappellano maggiore. — Anzino mons. D. Valerio.

Ing. arch. a disposizione di S. M. — Majnoni d'Intignano nobile Achille.

Medico di S. M. — Sagliano dottor Carlo.

Corte di S. M. la Regina.

Donna d'onore. — Pes di Villamarina-Montevenso S. E. marchesa Paola.

Cavaliere d'onore. — Guiccioli marchese Ferdinando.

Dame di Corte. — Pallavicini principessa donna Carolina — Sforza Cesarini duchessa Vittoria — Arborio di Gattinara donna Teresa duchessa di Santarosa — Caponazza donna Evelina marchesa di Campolattaro — Pignatelli Strongoli principessa Adelaide — Di Sant'Elia principessa Maria — Massimo duchessa donna Teresa — Tyrell marchesa Maria.

Gentiluomini di Corte. — Zeno conte Alessandro — Provana di Collegno conte Luigi — Oldofredi Tadini conte Girolamo — Capranica del Grillo marchese Giorgio.

Gentiluomo di Corte a disposizione: Niccolini Alamanni marchese Luigi.

Dame di palazzo: (Ilama) Calabrini marchesa Flora — Locatelli contessa Gabriella — Bonacompagni-Ludovisi donna Teresa principessa di Venosa — Sforza donna Vincenza contessa di Santa Fiora — Cenci donna Eleonora principessa di Vivovaro — Brancaccio principessa Elisabetta.

(Firenze) Corsini principessa Anna — Farinola marchesa Natalia — Strozzi principessa Antonietta — Torrigiani marchesa Giulia.

(Milano) Cavazzo della Somaglia contessa Gneodalina — Sala nobile donna Mina — Taverna contessa Lavinia — Casati contessa Antonietta.

(Mantova) Guidi di Bagno marchesa Virginia.

(Napoli) Di Pietrapersa principessa Giacinta — Baracco baronessa Artemisia — Di Montelione duchessa Giulia — Di Trizzo e Molitorno principessa Antonietta.

(Palermo) Lanza di Trabia e di Butera principessa Sofia — Monteala di Paternò principessa Stefania — Lanza e Spinelli Stefania principessa di Belmonte — De Maria Termini donna Francesca principessa di Baucina — Massarino Lanza contessa Luisa.

(Catania) Di Cerami principessa Isabella — Paternò Castello Enrichetta marchesa di San Giuliano.

(Messina) Marullo di Condojanni contessa Anna.

(Torino) Avogadro di Collobiano contessa Bianca — Rignon contessa Irene — Samba Doria marchesa Anna.

(Venezia) Giovanelli principessa Maria — Brandolini contessa Leopolda — Papadopoli contessa Elena — Di Drago Alighieri contessa Maria.

(Bologna) Gaddi contessa Letizia.

(Genova) Doria marchesa Fiammetta.

Gentiluomini di Corte: (Firenze) Paudolfini conte Alessio — Strozzi principe Piero.

(Milano) D'Adda marchese Gioacchino — Barbiano di Belgioso d'Este principe Emilio.

(Napoli) Campagna barone Francesco.

(Palermo) Grifeo Francesco di Valverde — Trigona conte Luigi, dei principi di Sant'Elia — Pespuches Antonio principe di Galata — Settimo Gerolamo principe di Gitalia.

(Bologna) Zucchini conte Antonio.

(Genova) Gropallo marchese Marcello — Negrotto di Giov. Batt. marchese Giuseppe.

(Torino) San Martino d'Agliè conte Vittorio — Gazelli Bruno di Ceresole conte Paolo — Serravalle del Cairo marchese Carlo Alberto.

(Venezia) Morosini conte Michele — Grimani nobile Filippo.

Casa militare di S. A. R. il Principe di Napoli.

Primo aiutante di campo: Terzaghi comm. Filippo, tenente-generale.

Aiutanti di campo: Viganoni Carlo, maggiore di artiglieria — Algeria Pompeo, maggiore di fanteria.

Ufficiali d'ordinanza: Merli Migliorti di Castelleto Guido, cap. cav. — Strozzi nobile Roberto capitano di cavalleria.

Casa militare di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Primo aiutante di campo: Bertarelli Edoardo, colonnello d'artiglieria.

Ufficiali d'ordinanza: Brunati Enrico, capitano d'artiglieria — Montanini Emilio, id. id.

Casa civile di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Gran mastro della Casa: Dolia Ghezardesca conte Alberto.

Corte di S. A. R. la principessa Elena d'Orléans duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo: Torrigiani marchesa Anna — Biancucini contessa Teresa.

Gentiluomini di Corte: Torrigiani marchese Carlo — Biancorini conte Pietro.

Casa di S. A. R. il Conte di Torino.

Aiutante di campo: Ceardi Bagnasco di Carpeneto cav. Edoardo, maggiore di cavalleria.

Ufficiale d'ordinanza: de signor Alfredo, tenente di cavalleria.

Il malandrinaggio in Sardegna

Un carabiniere morto e due feriti dei quali uno mortalmente.

La *Nuova Sardegna* di Sassari del 30 dicembre reca questi particolari sul fatto narratori ripetutamente dal telegrafo:

« Ieri i signori Eugenio Depsolini e Giovanni Fasce partirono in sull'albeggiare da Sassari per recarsi alla caccia delle beccaccie, e si recarono nella regione di Montesanto.

« Mentre verso le ore 13 si trovavano nel versante del monte che guarda sul Ardara, udirono numerose fucilate alle falde della montagna che scende verso la stradone centrale.

« Pensarono tosto a cacciatori più fortunati di loro e ne invidiavano la sorte.

« Avviatisi a quella località, videro accanto al viottolo che parte dallo stradone, a circa 200 metri dalla cantoniera, un individuo vestito d'una giacca di frustagno, accoccolato per terra e una leggera nuvoletta di fumo che gli si levava d'appresso.

« Ma quale non fu la loro commozione quando, accostatisi ancora di più, poterono osservare che l'individuo giaceva morto in una pozza di sangue, e il fumo partiva dal fuoco che lo stoppaccio della fucilata che lo aveva ucciso a bruciapelo aveva appiccato alle vesti del povero in direzione del petto!

« Mentre esaminavano il fuoco, udirono dei gemiti, e fattisi oltre, a pochi passi, videro un altro individuo pur vestito da cacciatore che aveva una fucilata al ventre ed un braccio fracassato.

« Più oltre ancora, sul ciglio dello stradone, un terzo cacciatore in piedi teneva con una mano un fucile a doppia canna e con l'altra una rivoltella.

« I signori Depsolini e Fasce non sapevano che pensare, e chiesero all'ultimo incontrato che cosa fosse avvenuto.

« — Sono carabinieri, — rispose egli, — ed hanno ucciso i miei due compagni e ferito me al braccio.

« E raccontò che essi erano travestiti per sorprendere dei latitanti, e luego la mattinata li avevano cercati invano; avevano pranzato alla cantoniera di Montesanto, e quindi avevano ricominciato le ricerche.

« Verso le ore 15 videro due sconosciuti armati di fucile, a cavallo, che attraversavano lo stradone.

« I carabinieri li fermarono per chiedere ad essi il porto d'arme; all'improvviso, un terzo individuo, che non si era ancora fatto vedere e che era accovacciato dietro la siepe che fiancheggia lo stradone, si levò in piedi, e quasi a bruciapelo sparò i due colpi del suo fucile a doppia canna, uccidendo l'appuntato dei carabinieri Asola e ferendo gravemente l'altro carabiniere Tanda.

« Successe allora una colluttazione tra il terzo carabiniere Carroli e i due primi sconosciuti, uno dei quali era saltato da cavallo.

« Il Carroli riuscì a rovesciarlo per terra e a togliergli la rivoltella che impugnava e a ferirlo nel viso, ma, meno robusto del suo aggressore, fu alla sua volta rovesciato e ferito al braccio sinistro.

« Frattanto gli altri due malfattori videro al carabiniere morto Asola, ed il ferito Tanda i cappotti e i fucili, e tutti si allontanarono rapidamente.

« I signori Depsolini e Fasce, colla loro carrozza e coll'aiuto d'un carrettiere sanarese che passava per di là ed a cui i malfattori poco prima avevano proibito di inoltrarsi, trasportarono i due feriti alla vicina cantoniera.

« Quindi nel ritornare a Sassari, passando per Codrongianos, avvertirono del luttuoso fatto i carabinieri di quella stazione. »

Lo stesso giornale riceve da Siligo, 30:

« Nel pomeriggio di ieri, sopra la cantoniera Montesanto, territorio di Siligo, avvenne un orribile scontro.

« Tre carabinieri, travestiti in borghese, si trovano in questa regione per il loro servizio.

« Lungo lo stradone trovarono due uomini a cavallo che si misero a camminare quasi assieme fino ad una strettoia dove l'appuntato Asola domandò ai due armati il porto d'armi. A questa domanda venne una fucilata da uno nascosto in un chiuso vicino. L'Asola cadde fulminato. I proiettili erano penetrati sotto l'ascella destra.

« Allo stesso tempo veniva ferita mortalmente il carabiniere Tanda, aggregato alla stazione di Tarralba.

« Il carabiniere Carroli letto con gli altri due latitanti e rimase incolume e lievemente ferito.

« Il carabiniere Tanda venne trasportato alla cantoniera, dove ebbe le prime cure del dott. Cosiga di Siligo. Però si dispera di salvarlo. »

La vita che si vive

Delle idee possiamo averne tutti; ma averne delle buone e delle grandiose come il signor Rebora Vittorio, è un privilegio di pochi eletti.

L'eccellente idea del signor Rebora consiste semplicemente nella formazione di una « Società mondiale per la produzione e lo smercio dell'amore universale » mercè di cui, secondo l'inventore, diffonderebbe ancora il mondo.

A forza di lambiccarsi il cervello, pare che il signor Rebora abbia trovato una formula chimica per la fabbricazione su grande scala dell'amore universale; il quale si comporrebbe, se male non mi appongo, di questi tre principali ingredienti: « Amor di Dio, amor della patria, amore del prossimo.... ».

Mescolando ben bene questi tre amori, ne vien fuori, secondo il buon Rebora « l'amore universale », il quale, ben confezionato, si potrebbe spedire in tutti gli angoli del mondo e « farlo comprendere — dice l'inventore — nelle più umili capanne come nei più splendidi palazzi ».

L'egregio Rebora non vuole neanche dubitare che la sua grandiosa idea non possa venire ben compresa da tutti, e in una lunga lettera indirizzata ai maggiori giornali d'Italia, si rivolge specialmente alle signorine a cui spetta principalmente il compito di « ziempiro l'amore nei vasetti che non ne hanno. »

Gradito compito in verità.

Ed a un paio già di vedere le.... signorine girare sotto i portici con una sacca piena di amore universale da distribuirsi a domicilio....

Semprechè, bene inteso, la Questura non vi metta dalle difficoltà, il che è già preveduto dal Rebora nella sua lettera.

« Però — aggiunge lui — è colla difficoltà che si fanno le grandi cose; i nostri antenati no hanno fatto molto, ed io cerco di seguire la via da loro tracciata e di accelerarne il passo, e quelli che verranno dopo la condureanno a buon porto.

« A voi, signore o signorine, mi rivolgo con molto affetto e vi prego di aiutarmi nella gran opera umanitaria. »

Per norma delle signorine avvertiamo che il signor Rebora abita a Buenos-Ayres colle Guan B. Palão, N. 281.

***

Chi semina vento raccoglie tempesta, dice il proverbio; ma anche chi fa del bene, spesso non raccoglie di meglio.

Così almeno deve pensare quel povero scrittore arabo, a cui, quindici giorni fa, il Tribunale di Marsiglia appioppava due mesi di carcere per esercizio abusivo della medicina.

Il poveraccio sorpassando pei deserti del suo paese natio, aveva avuto occasione di scoprire un rimedio contro le malattie degli occhi; e, fiducioso nella riconoscenza degli uomini, era partito dai suoi deserti, persuaso di far fortuna beneficando il prossimo.

Appena arrivato in Francia, il pietoso medico si diede attorno a cercare ammalati, e quanti ne trovava li guariva col suo specifico miracoloso.

La notizia di queste guarigioni ereò in breve una gran fama all'arabo. Tutti i ciechi di Francia ne magnificavano le gesta esclamando: un più gran medico di lui non l'abbiamo mai veduto!

Un brutto giorno, però, la polizia, non vedendo troppo chiaro nella faccenda, proibì il pellegrinaggio degli ammalati alla casa dell'arabo e denunciò questi al Tribunale, sotto l'imputazione di aver fatto ciò che molti medici autentici non erano stati capaci di fare.

Dinanzi al Tribunale sfilarono infatti diversi ex-ammalati, i quali dichiararono di essere stati guariti dall'arabo; ma il Tribunale non tenne conto di queste dichiarazioni e condannò l'arabo al carcere.

Adesso, per essere logico, il Tribunale deve ordinare agli ammalati stati guariti di ritornare ciechi come prima, non potendosi considerare legale la loro guarigione ottenuta con uno specifico non registrato nella farmacopea ufficiale!

***

Ecco qualche notizia sul nuovo anno.

Esso ci porta due eclissi di sole e due eclissi di luna. In Italia non saranno visibili però che la prima eclisse lunare e la seconda eclisse solare.

La prima eclisse, annulare di sole, avviene il 13 febbraio ed è invisibile in Italia.

La seconda, parziale di luna, avviene il 28 febbraio ed è visibile in Italia.

La terza, totale di sole, avviene il 9 agosto ed è visibile in una parte d'Italia come piccola eclisse parziale.

In fine la quarta, parziale di luna, avviene il 23 agosto ed è invisibile in Italia.

Le feste mobili cadono come appresso:

Settuagesima, 9 febbraio; mercoledì delle Ceneri, 19 febbraio; Pasqua, 5 aprile; Litanie Romane (rogazioni), 11, 12 e 13 maggio; Ascensione del Signore, 14 maggio; Litanie Ambrosiane, 18, 19 e 20 maggio; Pentecoste (Pasqua di rose), 24 maggio; SS. Trinità, 31 maggio; Corpus Domini, 4 giugno; Avvento Ambrosiano, 15 novembre; Avvento Romano, 29 novembre.

***

La penultima.

Un giovinotto ultimamente entrò in una signorina la domanda in isposa, ma viene rifiutato.

Il giovinotto non sa darsene pace.

— Abbiamo posseduti un suo ritratto! — dice ad un amico.

— E che ne importa del suo ritratto se hai già la sua..... *negativa?*

***

L'ultima.

Stupidini incontra un amico che gli domanda notizie di una sua figlia.

— Non lo da lodarmi di lei, risponde Stupidini. Figurati che, a mia insaputa, ha scritto un romanzo così immorale che ho dovuto persino proibirlo di leggerlo!

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: Mis-si si-pi.
Per oggi: *Scioverdo a pompa.*

L'un l'altro terzo fussi
Sul trono siedervi
E il tirel al *totale*
T'accerto applicherei.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GENOVA.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,15:

La tappa a Genova. — Quattro giovinotte reduci dolcemente scorsa ad un ballo pubblico, ritornando a casa sole, furono aggredite da alcuni giovinastri, le poverette fuggirono ricoverandosi in casa di una vecchia, ma costei le ricacciò sulla strada; allora i tapiti, che le attendevano, le perseguitarono nella campagna, riuscendo a violentarne tre e lasciando la quarta. I sei supposti autori del nefando reato sono già arrestati.

NAPOLI.

1° gennaio. — Una signora cieca che si uccide. — **Le vecchia signora Maria Carnesia, abitante in via Bari al Vasto, da circa 30 anni era priva della vista.**

Ma, quasi ciò non bastasse, da qualche tempo si era manifestato in lei un altro grave male, giacchè ieri mattina la sventurata, stanca della vita che trascinava, si levò dalla poltrona ed a tentoni si portò sino ad un balcone dal quale si precipitò, dall'altezza del secondo piano, nella sottostante via Nazionale.

Molta gente accorse intorno all'infelice signora, la quale, raccolta da una guardia di città, fu condotta all'Ospedale degl'Incurabili, dove giungendovi morì per le gravissime lesioni riportate.

ORISTANO.

1° gennaio. — Un equivoco fatale. — **Stanotte, per equivoco, fu gravemente ferita, nell'interno delle carceri mandamentali, la guardia carceraria Araldi dalla sentinella, la quale, avendo udito dei passi per lo scalone e sospettando un tentativo di evasione, sparò un colpo di mitraglia, che colpì l'Araldi mentre questi andava ad assumere il servizio notturno.**

La sentinella venne arrestata; la guardia ferita versa in grave pericolo di vita.

PALERMO.

1° gennaio. — Una chiamata rissa — Venti ricoverati. — Ieri sera, in via Colonna Rotta, insorgeva ciaccherosissima rissa fra parecchi individui, tutti armati di coltello, bastoni, rivoltelle, ecc.

La lotta era delle più accanite e terribili, in guisa da destare tutto il vicinato e spaventarlo.

Dai balconi si esplosero delle rivoltellate, e non ce ne vollero meno di una ventina per far cessare la mischia.

Accorsero degli agenti che arrestarono tre individui.

Più tardi riparava all'ospedale un ferito, tal Agostino Critesi, di anni 18, parrucchiere, il quale aveva riportato nella mischia due coltellate alla faccia.

Gli altri rimasero fuggirono.

PERUGIA.

1° gennaio. — Tentato suicidio in carcere. — Lorenzo Abbarrino, autore dell'assassinio in persona del proprio fratello Gabriele e di numerato omicidio con ferimento, in pregiudizio della propria moglie Ercilia Sassarelli, nel carcere mandamentale di Assisi tentò questa notte di suicidarsi, strangolandosi con un fazzoletto legato all'inferriata della cella. Accorsero in tempo, la guardia carceraria, riuscì a salvarlo.

PIACENZA.

2 gennaio. — L'impresario del Municipio sfrecciato da un treno. — Il signor Mazzanti, che fu tempo addietro maestro comunale, era conosciutissimo e per la sua attività e per essere impresario delle carceri di Genova e del nostro Manicomio.

Il signor Mazzanti, percorrendo ieri notte la linea Roma-Milano, giunto col diretto delle 23.40 a Forlì, valendosi della breve fermata, spinto da un bisogno urgente, aprì la portiera e fece per discendere mentre il treno era ancora in moto.

Malauguratamente scivolò, e, cadendo in malo modo, andò a precipitare sotto le ruote della carrozza, che lo sfracellarono.

Dato il *furono*, ne venne tolto di là moribondo.

Esalò l'estremo respiro, tra spasimi atroci, quattro ore dopo.

La triste nuova impressionò dolorosamente i molti amici e conoscenti che aveva anche in questa città.

VENTIMIGLIA.

1° gennaio. — Morti di freddo e di fame. — Presso la foresta di Mierte, furono trovati cadaveri stecchiti una donna ed un bambino, la prima dell'apparente età di 40 anni, ed il secondo di 8.

Si constatò che entrambi erano morti dalla fame e dal freddo!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

1° gennaio (D.). — **Banchetto al Circolo Sociale.** — Ieri sera oltre 60 soci si sono radunati a fraterno banchetto per festeggiare il 19° anniversario della fondazione del Circolo. Fra gli intervenuti notammo il sotto-prefetto cav. Bergesio, il sindaco cav. Mermet, gli assessori cav. Ing. Molinelis, presidente del Circolo, cav. Pier Carlo Rolando e cav. Pagliero, il preside del Liceo cav. Collegni, il direttore della Scuola tecnologica, cav. Brassi-Sinicini. Al brindisi augurale del presidente del Circolo fece un brindisi applauditissimo.

La festa, improntata alla massima cordialità, si protrasse fino a tarda ora.

— **L'inaugurazione del nuovo anno giuridico.** — Il giorno 4 gennaio, alle ore 10, avrà inaugurato il nuovo anno giuridico nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale Civile e Correzionale. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'egregio procuratore del re, conte Massa-Salazzo.

BORGO SAN DALMAZZO.

2 gennaio. — **Premio d'addio.** — Ieri, giorno di Capo d'anno, convenivano a banchetto all'*Albergo dei Tre Ducili* oltre ottanta persone, allo scopo di salutare l'egregio pretore dimissi, trasferito con recente decreto, alla Pretura di Ivrea. Intervennero, si può dire, tutte le autorità del Mandamento, le rappresentanze dei vari sodalizi e distinti signori di Cuneo, fra i quali l'onorevole Galimberti. Ai molti oratori e a tutti i commensali rivolse il cav. ufficiale parole commosse, degne di un uomo che sa apprezzare gli affetti sinceri. Eccellente il pranzo allestito dal signor Tarlesi e riuscitissima la festa e degna di quell'ameno ospedale che tanto ama sempre intrattenersi in Borgo San Dalmazzo.

CARAGLIO.

2 gennaio. — **Comune col spere pie.** — Il Consiglio comunale, nella seduta 29 dicembre p. p., provvedeva alle cariche vacanti nella Giunta municipale, confermando meritamente ad assessore il diligentissimo signor Isidoro Alberto, e nominando Pro-sindaco rieletto avv. Manchetti, in sostituzione del dimissionario signor Migliore Vittorio, con splendida votazione.

A nuovi membri dell'Amministrazione Ospitaliera, nominava pel 5 signori Rossi Alessandro e Durando avvocato Gio. Battista.

Molto colendo nostro amico di buon augurio pel migliore andamento si dell'una che dell'altra Amministrazione, bisognosi entrambe per lunga serie di anni (specie la comunale) d'una energica e savia gestione economica e attenta e intesa.

NIZZA MONFERRATO.

3 gennaio. (*Inizio*. — **Spassosi** — Stamattina, nella chiesa di San Giovanni, si sono celebrate le nozze della vezzosa e virtuosa signorina Rosina Garbarino, col distinto signor ing. Giovanni Battista Astori, professore di questa scuola tecnica. Entrambi giovani, avvenenti, buoni e gentili. Pronubo non poteva per loro che comparir di rose.

PINEROLO.

2 gennaio. (*Ritardo*). — **I primordi del carnevale.** — Ieri, nel pomeriggio, il ballo dei bambini al nostro Circolo Sociale riuscì assai animato. Dopo i piccoli, ballarono anche i grandi.

Anche al Circolo commerciale-industriale i trattenimenti danzanti domenicali, che da un po' di tempo si sono istituiti, riescono assai bene.

— **Alla Scuola di cavalleria.** — Ieri, alla nostra Scuola di cavalleria, sono arrivati trenta ufficiali di complemento che frequenteranno il corso di maneggio.

Per la parte tecnica sarà loro istruttore il tenente veterinario Bottaro, per la parte militare il tenente Pelloni.

SAN MAURIZIO CANAVESE.

2 gennaio. (*Ritr.*). — **Commemorazione dei caduti nel nobile Alart.** — Oggi nella nostra chiesa parrocchiale venne celebrato un solenne, imponente funerale alla memoria dei prodi di Amba Alagi.

La chiesa era sovra ogni dire stipata. Giovane al catafalco, cinto di trofei militari, stava l'Intero Corpo municipale; eranvi presenti ben dodici bandiere delle Società operaie ed operaie di San Maurizio e di Ozegna e di diverse Società del capoluogo e delle frazioni.

Prima dell'assoluzione della bara il parroco don Costa tessè l'elogio funebre del bellissimo giovane ispirato ai più alti ideali di patria e di religione. Mandò un vale alle truppe partenti per le terre inospitali e con riscaldato dalla pace della civiltà.

Le sue nobili parole scesero le più intime fibre del cuore destando profonda commozione nell'animo di tutti.

VERCELLI.

1 gennaio. (*Ritr.*). — **Consiglio comunale.** — Dopo discussioni di minor conto sull'assegno di rappresentanza del sindaco e sulle feste pubbliche, il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di stanziare **1000 lire a favore** per l'**Esposizione nazionale di Torino** del 1898. Il concorso per quella del 1884 era stato di 2000 lire, però rediviviali. Ma, nelle strettezze attuali del bilancio, il contributo votato rappresenta il massimo sforzo del nostro Comune.

Inoltre, che si era taciuto sfuggire l'occasione di parlare in favore della dote teatrale a tempo opportuno, cercò di riparare ulteriormente la questione il presidente non chiuse permettendo in quest'ora incidente, e buono si allontanava della seduta.

Si parlò dell'epidemia difterica, che per troppo serpeggia ancora fra noi, e Lanza, provveditore e il dottor Biancardi fecero encomio all'organizzazione ed alla vigilanza del corpo sanitario, quello dei dott. Bianzardi, in difesa dei suoi colleghi, fu un magnifico duratto accolto da vivissime approvazioni.

L'on. Cipelli sollevò la questione della segnatura, proponendo di bandire un concorso per un progetto completo, si delibera di provvedere gli studi preliminari e di tempo per compilarlo subito.

Si delibera di limitare perchè l'ufficio delle poste con regolare trasferito, come se ne avrebbe intenzione, dal locale attualmente occupato, il consigliere patriarca notifica, che è giunta alla Deputazione provinciale di Torino dal Ministero il progetto pel ponte sulla Sesia, onde si bandirà presto l'appalto sul preventivo di Lire 1,300,000, e dopo brevi altre discussioni il bilancio è approvato e la seduta è tolta.

— **Un ingente furto ai Dochi.** — La notte scorsa, ignoti ladri hanno commesso un audacissimo furto nei magazzini generali del locale civico Dochi.

Pattini probabilmente chiudere di giorno nel secondo cortile del Dock, unscendendosi, di notte, dopo il cambio della guardia, e quando questa si reca a dormire, uscivano dal loro nascondiglio, scassinarono il cancello che chiude il magazzino dei fratelli Cantone, negozianti all'ingrosso di foraggi e coloniali, si caricarono di circa tre mila lire di monete di rame, chiuse in apposite casette, del peso di tre quintali, ed uscirono dalla porta principale, che aperero facilmente dal di dentro. In pensare che nel magazzino vi era ancora altrettanta somma pure in monete di rame. Evidentemente, non la vogliamo, ma le spalle non vesero a quell'altro peso!

Sessanta tranchis dal ladri!

2 gennaio. (c). — **Nella Sesia.** — Ieri, giorno giovanotti, verso le ore 15, mentre facevano una gita in barca sul nostro fiume Sesia, nazionali regionalmente rovesciata la barca, caddero nel fiume. Quattro di essi riuscirono, nuotando, a raggiungere la riva. L'altro fu pescato da vigorosi pescatori del fiume e a stento si portò a salvamento. Nessun disgrazia. Tutti e cinque si asciugarono nella vicina officina del gas.

Arti e Scienze

Il *Rateliff* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 0,20:

L'opera di Mascagni, *Guglielmo Ratcliff*, terminata adesso al Carlo Felice, ha avuto un successo buono, ma senza entusiasmo.

Ad ogni atto il Mascagni ebbe tre o quattro chiamate; fu replicato il racconto cantato dal baritono Terzi nel primo atto; nel secondo, si volle il *bis* del *Padre* e del finale del racconto di Rateliff. Al terzo e quarto atto toccarono i maggiori applausi, specialmente per merito del tenore De Negri, che fu valentissimo.

Le prove della *Sacitri* e della *Bohème*. — Sono incominciate le prove orchestrali della *Sacitri* e le prove al piano della *Bohème*.

L'opera del maestro Canti andrà in scena verso la metà del mese; e l'opera del Puccini verso la fine del corrente gennaio.

La *Bohème* verrà rappresentata a Torino prima che a Roma: il Regio avrà, così, una novità musicale di grande importanza.

È atteso a Torino il maestro Puccini per mettere in scena la sua opera. Verrà fra noi, per tale occasione, anche Giuseppe Giacosa che, come si sa, ha scritto il libretto della *Bohème* in collaborazione con Luigi Illica.

L'orchestra del *Falstaff* e del *Crepuscolo*. — Un giornale di Milano, a proposito dell'attuale riproduzione del *Falstaff* nel nostro teatro Regio, se la piglia coll'Impresa, colla Commissione teatrale, e col maestro Toscanini, perchè avrebbero diminuita l'orchestra ed avrebbero allestita l'opera del Verdi con quindici professori di orchestra di meno che nel *Crepuscolo*.

A parte che non esiste propriamente una Commissione teatrale, bensì esistono soltanto alcuni delegati del sindaco, per l'orchestra — e non per altro — il fatto è vero. Nel *Crepuscolo* l'orchestra si compone di 87 professori oltre ai direttore, mentre nel *Falstaff* i professori non sono che 73. Ma il giornale milanese dimentica una sola cosa, ed è che la pianta normale dell'orchestra torinese è di 70 professori e che la differenza fra i 73 del *Falstaff* — tre in più di quelli portati dalla pianta — e gli 87 del *Crepuscolo*, dipende non da poco rispetto per l'opera del Verdi, nè da una falsidia negli archi che sono gli stessi, ma dallo strumentale del *Crepuscolo*, il quale richiede 4 corni, 4 tube, 1 tromba bassa, 1 fagotto, 1 flauto, 1 clarino, 1 oboe, ecc., oltre ai 4 corni, alle trombe, ai fagotti, ai flauti ecc., normali.

Il Verdi ha avuto le sue buone ragioni nello strumentare la sua opera in base alla pianta normale dell'orchestra: se avesse voluto strumenti speciali, li avrebbe messi in partitura. Ma nessuna Impresa, nessuna Commissione e nessun maestro concertatore che si rispettino, possono permettersi di correggere lo strumentale del Verdi, aggiungendovi di loro iniziativa corni, tube, trombe, fagotti e compagnia.

Via, là è un po' grossa!

Ed è, nel suo genere, ancor più grossa lo sproloquio che si legge nel *Journal des Débats*,

piccola rappresentazione quale senza parlare della Francia, dove non si eseguì mai il *Crepuscolo*, si riscontra di rado nella stessa Germania.

Il *Journal des Débats*, che è un giornale autorevole, non dovrebbe spacciare così a vanvera ed alla leggera simili corbellerie. Del resto, un'esecuzione vale per quello che è realmente e non per il tempo che è costata. L'esecuzione orchestrale del *Crepuscolo* a Torino può affermare serenamente il giudizio della critica astraendo da qualunque altra considerazione accessoria.

La mamma. — La commedia di Marco Praga ha ottenuto ieri sera al teatro Gerbino una piena conferma del successo che riportò nel novembre scorso all'Alfieri. E nuova la storia dolorosa della povera madre, svolta nei tre atti del Praga con abilità e con semplicità d'arte, la trasmutò l'uditorio sotto il dominio dell'interesse e della commozione. A malgrado degli artifizi che allora, alla prima rappresentazione, in nessun qua e là, abbondanti, è vero, dalla maestria scenica dell'autore, *La mamma* apparve anche ieri sera quel lavoro serio, modernamente intonato e sobriamente concepito, che ha potuto far riguadagnare dal Praga quel po' di tempo e di fiducia, che le ultime sue opere avevano stranamente disperso.

Le accoglienze furono dunque calorose: l'atto primo fu ascoltato attentamente, l'atto secondo e il terzo si ebbero vivissimi applausi.

L'interpretazione della Compagnia Andò-Leigheb fu in complesso assai buona.

Virginia Reiter studiò il carattere della protagonista con fine intelligenza e infuse nella figura di Fulvia Capralba quell'umana e quella passione che dal suo valore di artista ci dovevamo aspettare.

La signorina Mazzocca, che è un'attrice giovanissima, affrontava ieri sera una parte difficile ed importante: quella della figlia Giulia, ed anche lei la vinse la battaglia che dava. Sincerità di sentimento, ed efficacia di passione ha avuto ieri sera la sua interpretazione, da cui fu meritato il successo assai lusinghiero ottenuto.

Bene l'Andò che rappresentava il carattere del povero Capralba. Nell'atto secondo, alla scena con la figlia Giulia, egli ebbe momenti di espressione assai felice.

Gli altri discreti: troppo concitata però la signorina Bardazzi (Fanny).

In complesso, ripeto, una ripresa che ha fatto del bene alla commedia ed ha mostrato il valore dei suoi interpreti. *d. l.*

Lete. — Un'altra novità al Gerbino. *Lete* è una commedia brillante tedesca di Ralpp Gobbins, che incontrò assai favore nella sua patria ed è nuovissima per l'Italia.

Stasera la Compagnia Andò-Leigheb ce ne darà la rappresentazione. Speriamo che anche questa volta la tedescheria non snaturisca le metralliere comiche.

Amore e cabala. — Come abbiamo annunciato, stasera la Compagnia Zacconi-Pilotto mette in scena il dramma di Federico Schiller, *Amore e cabala*, che da molto tempo il nostro teatro non è più abituato ad avere nel suo repertorio.

Amore e cabala riportò recentemente a Genova, a Trieste e a Fiume, dove la stessa Compagnia lo rappresentò, un successo notevole di interpretazione.

Siamo certi che il successo si rinnoverà anche questa sera.

Il Quartetto Giovannetti darà i suoi concerti nella sala del Liceo musicale, cortesemente concessa dal Municipio.

Le azioni si possono acquistare presso gli editori di musica e dal maestro Giovannetti, via Carlo Alberto, N. 43.

Ogni azione dà diritto a quattro biglietti d'ingresso; e di questi, non essendo personali, ne è facultativo l'uso a volontà dell'azionista.

Le azioni si potranno acquistare ad ogni concerto.

Chi acquisterà due azioni, riceverà un biglietto d'invito per un concerto.

Il primo concerto avrà luogo domenica, 2 febbraio, alle ore 15.

Nel pubblicare questa notizia riguardante il quartetto Giovannetti, ripetiamo l'augurio che il pubblico intelligente e colto della nostra Torino sia largo d'incoraggiamento e d'appoggio a questi bravi artisti, che, in mezzo a tanta spudorata *réclame* moderna, modestamente e senza colpi di gran cassa, fanno con amore dell'arte vera e buona.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Trentottesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti			L. 741,400
Marco prof. comm.	»	Merlo Gio. disegn.	» 100
Angelo	L. 100	Merlo Luisa vedova	» 100
Baglioni Andrea	» 100	Negri	» 100
Berliocqua Frat. D.	» 100	Gaia Gior. Lodov.	» 100
Veglietti Francesco	» 100	Grilla Lodov. negoz.	» 100
Diatto cav. Giovanni	» 100	vino. (Pag. rubito)	» 100
Diatto Emilio	» 100	Tedesco Camillo	» 100
Diatto ing. Alfredo	» 100	Ogliani Giuseppe di	
Frola-Appiani Giuseppe, Alba	» 100	Giacomo Nuretti Giovanni	» 100
Totale per lista azioni N. 7443,			L. 744,000.
Oblazioni a fondo perduto:			L. 0850.
Comune di Cerea (Verona):			» 10.
		Totale L.	0870

Riunione del Comitato Esecutivo.

Una grande Mostra zootecnica.

Ieri sera si riunì il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana 1898, e, fra le altre comunicazioni ricevute, numerò quella gratulatoria con cui presso la Società Zootecnica di Torino, desiderosa di cooperare al miglior esito della Mostra, si propone di attuare per il 1898 una serie di trattenimenti *equestri*, esposizioni, ecc., per cui verrebbe proposto il giardino della Cittadella, come sito molto opportuno; al Comitato arriderebbe assai la scelta di questo sito, perchè, col prodotti eccezionali trattenimenti, ci attirerà non grande massa di pubblico in una importante zona della città nostra, con vantaggio grandissimo di casa e dei rispettivi esercenti.

Per l'ubicazione della Mostra.

La Sotto-Commissione tecnica, riunitasi ieri sera, esaminò cinque distinti progetti per la località del Valentino, dai quali tutti appaiono la possibilità di avere oltre a centomila metri quadrati di area coperta senza occupare il corso Massimo d'Azeglio e senza andare al di là del corso Dante. La Sotto-Commissione si trovò unanime nello stabilire i punti principali per un progetto unico, il quale riassuma le più essenziali particolarità dei cinque progetti presentati.

Rimandò ad altra seduta l'esame dei progetti per la piazza d'Armi.

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale liste precedenti	L.	2802 —
Sacerdote A. Bellom	»	25 —
Avv. Giovanni Arnosio	»	20 —
Gremmi, Chiusa	»	1 —
Luigi Gorresio, Aroma	»	2 —
Chionio, Faraggiana, Richieri, caduno L. 2 — De Serao, Girardi, Garassini, caduno L. 1 50 — Abuagiò, Bellerio, Cintoles, Cocchi, Decardi, Fava, Gioia, Lo Giudice, Manni, Riccio, Rodriguez, Rossi, Sottili, Tavolai, Virzì, caduno L. 1 — B. S., C. E., F. P. R., F. F., F. A., G. G., L. G., L. L., caduno L. 0 50	»	25 50
Totale L.		2870 50

Il Congresso operaio piemontese.

Abbiamo dato, nel nostro numero del 28 scorso dicembre, l'annuncio del Congresso operaio che sarà tenuto alla sede della Società Generale degli operai, corso Siccardi, 12, nei giorni 5 e 6 del corrente mese, cioè domenica prossima ed il lunedì seguente, giorno dell'Epifania, coll'intervento dell'Autorità municipale.

A questo Congresso hanno aderito 119 Società operaie, di cui 80 appartengono alla città di Torino, 13 alla provincia di Torino, 24 a quella di Novara, 2 a quella di Cuneo, 11 a quella di Alessandria.

Vi sono, inoltre, altre 27 adesioni senza diritto di voto.

Le Società aderenti appartengono ai varii rami delle Associazioni operaie: su 6 di maschili o di femminili: tutte le varie divisioni dell'industria vi sono rappresentate e, con esse, il commercio e l'agricoltura.

Tutte hanno contribuito con una tenue quota, per la più di una o due lire, alle spese per il Congresso. La Camera del Lavoro, che figura fra le Società aderenti, si è assunta il saldo delle spese che occorreranno.

Intanto sono state stampate e distribuite le convocazioni della relazioni sui varii temi sottoposti al Congresso.

Tali temi sono: *Infortunii sul lavoro; Istruzione obbligatoria; Lavoro delle donne; Lavoro dei fanciulli.*

Per gli infortunii sul lavoro, il relatore divide le sue conclusioni in quattro capitoli: Misure preventive, di carattere igienico, tecnico e sociale; Indennità; Assistenza medica; Rigorosa applicazione della legge.

Tra le misure di carattere sociale include il divieto di lavorare ai fanciulli che non abbiano compiuto il 14° anno, la limitazione della giornata di lavoro, il riposo settimanale, ecc.

Nel capitolo delle *Indennità* si sostiene l'assicurazione obbligatoria a spese degli imprenditori. Trattando della rigorosa applicazione della legge, si propugna l'istituzione di *Ispettori del lavoro* ed una speciale competenza dei Collegi di probi-viri.

Le conclusioni relative all'istruzione obbligatoria intorno a promuovere un'azione energica e permanente a favore dell'istruzione popolare, da parte delle Camere del Lavoro delle Associazioni operaie; e tendono a completare con nuove sanzioni la legge vigente, in modo da obbligare Provincie e Comuni a non trascurare questo ramo importante delle loro funzioni.

Relativamente al lavoro delle donne, si chiede un disegno di legge che lo disciplini: norme regolamentari speciali si propongono per la lavorazione del riso.

Le conclusioni del relatore toccano anche l'importantissimo argomento dell'assistenza alla maternità, cercando di rendere economicamente possibile l'astensione dal lavoro durante l'ultimo periodo di gestazione ed il primo di puerperio. Infine propugnano l'organizzazione di Società di lavoratrici.

Sul lavoro dei fanciulli, le conclusioni domandano la revisione della vigente legge, vogliono ridotto il limite dell'età, cresciuta la tutela dell'igiene, estesa alle campagne la protezione legislativa.

Come si vede, si tratta di temi di primaria importanza, sui quali il Congresso operaio piemontese sarà chiamato a dare il suo avviso.

Sciopero alle Officine ferroviarie.

Già fin da ieri correva voce che gli operai delle Officine ferroviarie, malcontenti di alcune riforme introdotte nel regolamento generale del personale ferroviario, intendessero di protestare abbandonando il lavoro.

Il comm. Cesare Frescot, direttore del servizio del materiale, informato del malcontento che serpeggiava fra i suoi dipendenti, si è recato fra di essi alle Officine nuove a parlando direttamente con essi la tentato di persuaderli ad abbandonare ogni idea di protesta o specialmente di lasciare il lavoro.

Fece inoltre affiggere nell'interno delle officine il regolamento riformato spiegando come e perchè la Direzione aveva creduto necessario di introdurre le riforme stesse.

Questo spiegazioni non riuscirono però a placare i malumori degli operai, i quali, recatisi stamane nei rispettivi laboratori, accesero i fuochi e poi, invece di mettersi al lavoro, rimasero inerti presso i rispettivi banchi di lavoro.

Di nuovo il comm. Frescot si è recato alle officine ad esortare gli scioperanti a riprendere il lavoro, ma senza risultato.

Egli ha quindi domandato istruzioni alla Direzione generale per sapere quali provvedimenti intende di prendere.

Si crede che, se il lavoro non verrà ripreso la giornata, le officine verranno provvisoriamente chiuse, finchè la questione non venga definitivamente appianata.

L'ilarità contegno dei protestanti è del più calmi.

Essendo giorno di paga ogni operaio si reca in silenzio a riscuotere il suo avere e poscia ritorna tranquillamente al suo posto.

Quali le cause di queste scioperò?

Bisogna premettere che, alcuni giorni fa, prima della fine dell'anno, la Direzione della Ferrovia notificava a tutto il personale ferroviario il nuovo regolamento andato in vigore il 1° gennaio.

Bisogna sapere ancora che il personale ferroviario col vecchio regolamento aveva la concessione di quattro biglietti per ogni impiegato ed operaio, per sè e famiglia, i quali erano così distinti: due gratuiti, uno con la riduzione del 75 0/0, il quarto con la riduzione del 50 0/0.

Inoltre, col vecchio regolamento, era in facoltà dei capi-servizio di concedere agli operai ferroviari che avessero uno stipendio non inferiore a 3 lire al giorno e dovessero percorrere un tratto non minore di 100 chilometri, il passaggio gratuito della 3ª alla 2ª classe sui treni.

Con il nuovo regolamento ridusse il terzo biglietto, quello col ribasso del 75 0/0, al solo 50 0/0 come il quarto, e riserva esclusivamente alla Direzione centrale la facoltà del passaggio dalla 3ª alla 2ª classe per gli operai percipienti 3 lire al giorno percorrenti nei viaggi oltre i 100 chilometri.

Il personale addetto alle officine sia che non comprendesse bene la portata di queste modificazioni, o sia che in esse vedessero un principio di diminuzione delle concessioni loro fatte, pensarono di scioperare.

Questo dunque sono le cause dell'odierno sciopero.

Si fa perciò ragione di credere che lo sciopero sarà passeggero.

Esami elettorali del VII Mandamento. — Si avvisano coloro che appartengono al VII Mandamento (Borgo Dora) di Torino, e che intendono assoggettarsi all'esperimento di cui all'art. 19 della legge elettorale politica, che nel giorno 5 del corrente mese, ore 8, nella scuola municipale dell'Aurora, avrà luogo un ultimo esame. Non saranno ammessi per tale esame quelli che si presenteranno dopo le ore nove e mezzo.

Esami elettorali del borgo San Salvatore. — Per la continuazione degli esami elettorali fino a compimento delle prove orali di coloro che hanno già dato l'esame scritto è fissata una nuova sessione addì 4 (quattro) volgente gennaio, ore 20 (8 pom.) e addì 5 (cinque) successivo, dalle 9 alle 11.

Il numero degli esaminandi precedenti i 116, non sono ammesse ulteriori domande per la nuova seduta. Gli esami avranno luogo nel solito luogo, scuola succursale Raynaud, via Goito, num. 14.

Il preposto: RAZETTI.

La « provincialità » delle Colonie Alpine. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Torino, 1° gennaio 1898.

« *Riverentissimo signor Direttore,*

« L'illustre senatore prof. Lorenzo Bruno, presidente del Comitato delle Colonie Alpine, lamentò che nell'ultima seduta del nostro Consiglio provinciale lo abbia detto: « Constarmi che nell'accettazione alle « Colonie Alpine si dà la preferenza ai fanciulli della « città di Torino, escludendone quelli del resto della « provincia ».

« Sia in fatto che nel 1901 due bambini di Cavagnolo (Torino), presentati alla visita medica per le cure alpine, non furono accettati perchè, come fu detto al loro padre, già sin troppi erano quelli di Torino che domandavano di essere ammessi.

« Capisco che pur troppo il numero degli infelici di questa città i quali hanno bisogno delle salutari cure alpine è così grande che solo in modeste proporzioni potranno godere quelli della provincia, ma parmi che, nel limite del possibile, si debba ostendere il beneficio anche a questi ultimi; e di qui ebbero origine le mie parole, dirette non tanto a lamentare una preferenza, quanto ad allargare a vantaggio di tutta la provincia i benefici delle cure alpine.

« Debbo inoltre dichiarare che in seguito a gentili spiegazioni avute privatamente dal benemerito Comitato delle Colonie Alpine, ho potuto convincermi che vennero e vengono accettati anche i fanciulli della provincia, e che l'inconveniente da me lamentato fu forse un fatto isolato.

« Del resto, l'illustre senatore Bruno in certo qual modo dà ragione alle mie parole, allorquando dice che nel Consiglio comunale ebbe ad opporsi alla proposta di limitare alla città di Torino il beneficio dell'Assistenza delle Colonie Alpine.

« Comunque sia, sono lieto delle certezze manifestatemi dal benemerito professore senatore Bruno, e, ringraziando, posso assicurarlo che, colle stesse mie forze propugnerò sempre quanto potrà essere di vantaggio alla nobilissima istituzione da lui sì degnamente presieduta.

« Col devoti ringraziamenti e colla massima stima ho l'onore di professarmi

« Dev.mo servo: NATALE STOLA. »

Un'oblazione alla Società reale di patronato dei minorenni correzionali. — Riceviamo:

« Oggi, 2, si è presentato in questo suo istituto l'avv. Ricovelli, che a nome dell'ill.mo signor Questore della città ha depositato la somma di L. 100 a beneficio del pio luogo. Detta somma forma l'oblazione che spontaneamente diversi studenti dell'Università hanno offerta a seguito di vertenza avuta con dei negozianti, ai quali in una notte avevano prodotto danneggiamento. I danneggiati sono stati anche rimborsati, e l'atto generoso onora altamente la gioventù. Resto vivi e sentiti ringraziamenti tanto agli oblatori che al signor questore, che fu sempre avuto delle deferenze e speciali riguardi verso quest'opera pia, che compie la gran missione della riabilitazione.

Il presidente: ROSANO.

Dalla sbornia alla tomba. — Se dovrà i quali hanno il ripugnante vizio di ubbriacarsi fossero suscettibili di ammaestramento, molto dovrebbero imparare dal fatto che è accaduto mercoledì sera e che stiamo per narrare.

Galizia Giacomo, d'anni 52, sarto, da Carignano, abitante una soffitta della casa N. 9 di via Montebello, era uno dei più ferventi sacerdoti di Bacco; l'altra sera, abbracciò così da non saper quel che si facesse, rincasò, si gettò sul letto, e col lume o col sigaro diede il fuoco senza accorgersene al materasso. La lana incandescente avilupò molto fumo, molti gas che si sommarono coi fumi ed i gas del vino dal Galizia tracannato, che semplicemente lo asfissiarono.

Ieri mattina i vicini di soffitta sentirono un gran puzzo di bruciaticcio e videro il fumo uscire dalle fessure dall'uscio del Galizia; allora abbatterono l'uscio, chiamarono i pompieri che spensero l'incendio, ma il Galizia era già stecchito cadavere. Il dottor Abbate, accorso, non fece altro che accertare la morte per asfissia del Galizia.

Il calcolo d'una portinaia. — La casa segnata dal numero 5 sul corso Emilia è affidata alle cure d'un portinaio per nome Ambrogio Cavallero, d'anni 41, il quale ha seco la moglie Lucia, d'anni 35, e la loro figlia Caterina, d'anni 21.

Fra gl'inquilini della casa è certa Maria Camerano, d'anni 41, la quale non era in troppo buoni relazioni con i suoi portinai, nè anche in questi giorni delle strenne, in cui i *pipelets* divengono abitualmente così servizievoli verso i loro padroni.

Ieri, verso le 14, la buona donna, incontrata per le scale l'intera famiglia del portinaio, venne con essa a diverbio per non sapesi quale ragione: fatto sta che, ad un certo punto, la figlia del portinaio lanciò un poderoso calcio alla Camerano, colpendola al basso ventre. L'infelice era in istato di avanzatissima gravidanza; la percossa le cagionò pertanto violenti dolori.

Le persone accorse in soccorso della Camerano mandarono a chiamare il dottor Carlo Corrutti, dell'Ufficio municipale d'igiene; egli accorse sul luogo e trovò la gestante già assistita da altri due medici, coi quali concordemente giudicò lo stato della povera donna alquanto grave.

In seguito a ciò, la Polizia fece trarre in arresto, non solo la ragazza-mulo, ma anche i suoi genitori, e la famiglia Cavallero — in luogo di custodire la casa loro affidata — saranno invece custoditi per qualche tempo.

Ladruncolo arrestato. — Ieri, internatosi alle ore 10, il negoziante Mosso Giovanni sorprese il ragazzo Monti Giuseppe, d'anni 7, nell'atto in cui gli rubava una piccola forma di formaggio nella vetrina aperta della sua bottega in via Po, 18. Lo arrestò egli stesso e lo consegnò ad una guardia municipale sopraggiunta, invitandola a condurlo in Questura. La guardia vi ottemperò.

Furto di stagione. — L'altra sera certo Salso Antonio, trovandosi nel *Caffè della Speranza*, sul corso Vittorio Emanuele, dimenticò per breve tempo il proprio *paletot* del valore di lire 20, nè quando ritornò per riprenderlo non lo trovò più.

Furuncoli salami e nel serratura. — Certo Tarone Martino, d'anni 36, venne ieri arrestato perchè trovato in possesso di un canestro contenente 57 salami e 3 serrature con chiavi di cui non seppe giustificare la provenienza.

Feriti. — Certo Bertolini Ernesto, d'anni 18, venne ieri medicato al San Giovanni in seguito a tre ferite d'arma pungente, infertegli da sconosciuti. Giudicò in 10 giorni.

Malori improvvisi. — Cerbo Giovanni, d'anni 32, cenciaiuolo, senza fissa dimora, fu sorpreso ieri alle ore 11 da improvviso malore mentre trovavasi nel cortile della casa N. 42, in via Lagrange. La portinaia di detta casa o qualche altra persona lo soccorsero, dopo di che il poveretto, ritornato in sè, potè andarsene pei fatti suoi.

— Quasi nella medesima ora, e pure in via Lagrange, ebbe la medesima sorte certa Cauda Alessandro, di cinquantevenue, calzolaio, il quale cadde a terra privo di sensi. Soccorso da una guardia municipale e accompagnato in una farmacia, poco dopo si rialbe e proseguì in sua strada.

Quello che capita agli ubbriachi. — Ieri, verso le ore 21, certo Misso Mario, d'anni 20, manovale, vedendo passare in via Lagrange un insegnante guidato da un suo conoscente, si invitò a salirvi sopra. Senonchè, fatta poca strada, il Misso, che era alquanto ubbriaco, perdette l'equilibrio e cadde al suolo: una ruota del veicolo passandogli addosso gli produsse alcune lesioni alle gambe e ad un braccio, ma fortunatamente non gravi. Due guardie municipali, sopraggiunte, gli prestarono le prime cure e poscia lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Per la corsa di un cavallo. — Verso le 22,15 di ieri sera il concessionario di vetture pubbliche signor Alessio Annibale transitava lungo la via Maxini guidando una carrozzella, alla quale era attaccato un cavallo brioso e giovine. Ad un certo momento però essendosi rotto il freno alla bocca del quadrupede, questi si slanciò a corsa rapidissima lungo la via verso il Po.

All'altezza della casa N. 58, due guardie municipali ch'erano colà di servizio, lo affrontarono coraggiosamente e lo arrestarono nella sua corsa sfrenata.

Se non si hanno a lamentare disgrazie o danni lo si deve specialmente ad uno di quegli agenti municipali che, saltati il mantello, lo gettò sulla testa del cavallo il quale rallentò quasi subito la corsa.

Chi perde e chi trova. — Il signor avvocato Edoardo Marchisio trovò un piccolo scialle, una guardia civica rinvenne un portamonete contenente un buono di cassa della Stola.

Tanto lo scialle che il buono di cassa vennero consegnati al Municipio.

PICCOLA CRONACA

DALLA LIBRERIA ROUX

si accettano **abbonamenti a qualsiasi giornale**, sia italiano che estero, senza aumento alcuno di spese postali e di commissione.

Il Catalogo dei giornali e periodici più importanti che si pubblicano in Europa è spedito *gratis* a richiesta.

Ancora a proposito dei volontari della classe 1873 richiamati in servizio. — Alcune famiglie i cui figli appartenenti alla classe 1873 furono l'anno di commiato, e che non cessate vennero testè richiamati in servizio, ci domandano dove e presso chi possano rivolgersi per ottenere alla proiezia di cui abbiamo fatto cenno nel numero di ieri del nostro giornale.

Avvertiamo i richiedenti che noi abbiamo compiutamente pubblicato l'invito come ci venne comunicato e oltre ciò aggiungiamo che interessanti a chi meglio credono fossi essi, per mezzo dei giornali cittadini, un invito di convegno o il giorno o il mezzo più breve e più facile per conoscersi e mettersi d'accordo.

Club alpino italiano. Sezione di Torino. — Questa sera nel locale sociale (via Alfieri, 9, nascimbeni) assemblea generale dei soci della Sezione di Torino del Club alpino italiano, per l'elezione alle cariche sociali e per la nomina del bilancio preventivo 1898.

Associazione generale mandamentale. — (Via Arsenale, N. 19). — Stasera a alle ore 20,30, prima lezione fra i dilettanti di strumenti a corda e ad arco, i quali sono pregati a voler intervenire numerosi, dovendosi trattare argomenti del massimo interesse.

Società Filarmonica e Filodrammatica (Via Bligny, 2). — Questa due società riunite daranno domani 5 e lunedì 6, una festa di beneficenza a favore della Casa asteidi.

Domenica, alle 11,30, Ricevimento in piazza Gran Madre di Dio; alle 12, pranzo famigliare alle 19, concerto vocale e istrumentale, al quale prenderanno parte le signore E. Scudellari ed A. Riviera, ed i signori Ignazio Aprato, baritono Varese, ed un quartetto composto dei signori Anetto Paolo, Morando Secondo, Gamma Pacifico Vittorio, Pugliesi Lorenzo, alle 20, concerto al ballo; alle 22, gran veglia danzante.

Lunedì, alle 14, concerto del corpo di musica sociale alle 17, concerto al ballo; alle 20, trattenimento danzante.

Circolo Centrale. — Domenica 5 corr., alle 14, al Circolo Centrale, ha luogo un trattenimento danzante pei bambini, i quali possono venire in comitiva, i soci possono accompagnarvi le signore e i bambini delle loro famiglie.

Sabato 11, alle 21,30, allo stesso Circolo avrà luogo una veglia danzante, cui inviti devranno essere proposti al Circolo dai soci prima del 9 corrente.

Il 20, alle 15, come inviti alle feste sociali, si farà il risotto, quota L. 5. Mandare le schede firmate entro il 15 corrente.

Collegio degli avvocati. — Adunanza generale ordinaria, alle ore 19 del 14 corrente, nell'ambulatorio del tribunale, al pianterreno per trattare: 1. Comunicazioni del Consiglio. 2. Discussione e voto sul conto consuntivo dell'anno 1897. 3. Discussione e voto sul conto preventivo dell'anno 1898. 4. Rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine.

Qualora all'adunanza non intervenisse la metà dei componenti il Collegio, la seconda convocazione è fissata pel 19 corrente stesso ora; abbeggiando in terza, o libera pel 20 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 2 gennaio 1898.
NASCITE 13, cioè maschi 6, femmine 7.
MATRIMONI: Bertotti Giuseppe con Cavaliere Costanza — Bonada Cesare con Rogatto Carolina — Bodino Francesco con Bassi Fulvia — Giuliano Gaetano Pietro con Rollo Emilia — Viola Domenico con Carmi Dellina Adele.
MORTI: Caviglioli cav. Paolo Germano, d'anni 75, di Cesana, colonnello della riserva, via Montebello, 6.
Balano Pietro, id. 15, di Vignale, orefice, via Arsenale, 38.
Borrengo Bartolomeo, id. 74, di Monta, Alba, calzolaio, via Botero, 14.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 2 gennaio — Apertura — Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 15
» » 3 0/0	101 20	101 42
» » 3 1/2 0/0	106 10	106 25
Rendita Italiana 5 0/0	94 70	95 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 1/2
Consolidati inglesi	— —	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	299 —
Cambio sull'Italia	— —	9 1/8
Turco unico	19 05	19 02
Banca di Parigi	— —	951 67
Tunisini	— —	407 —
Egiziani 4 0/0	— —	514 3/16
Rendita ungherese 6 0/0	— —	102 7/8
Rendita spagnuola ester.	61 15/16	62 3/4
Banca Ottomana	— —	529 1/2
Argento fino	— —	46 5/8
Credito Fondiario	— —	398 75
Suez	— —	2239 —
Lotti turchi	— —	93 3/8
Partorie Meridionali	— —	295 —
Rendita Turca nuova	— —	98 1/4
» Portoghesi	— —	24 15/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	21 07

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	355 20	Cambio su Londra	121 47
Lombarde	45 —	Lire italiane (carta)	44 65
R. Augio-Austriaca	101 50	Rend. Austr. (carta)	99 85
Austriache	353 25	Id. in carta.	99 70
R. Austro-Ungarica	1091 —	Comm. Bank.	241 —
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Aust. s. oro	120 80
Argento	100 —	Fiorbenne	98 50
Cambio su Parigi	48 14	R. Prest. A.	291 —
Tendenza rialzo.			

BORSA DI BERLINO, 2.

Credito Aust.	222 30	Turco unico	19 05
Austriache	— —	Prest. O. Russo	94 30
Cambio su Londra	20 42 5	Cambio su Italia	74 75
Lombarde	47 15	Ferr. Meridionali	146 90
Rendita Italiana	94 50	» Mediterranee	97 70
Id. fine mese	94 70	Italiani	77 10
Cons. Prus. 4 0/0	106 —	Cambio sui Parigi	81 15
» Prus. 3 0/0	103 10		
Tendenza fiacca.			

BORSA DI LONDRA, 2 (dispacci).

Consol. inglese	100 3/16	Egiziano 1885	102 —
Rendita Italiana	92 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	315,000
Argento in sbarre	30 1/8	Ritirate dalla Banca d'In.	— —
Spagnuolo	61 3/4	gliterra L. st.	— —
Turco unico	18 1/4		

BORSA DI TORINO — 3 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio 94 97 1/2.

CAMBI	a vista	altri mesi
Francia — 2	108 05 — 108 75 —	— — — —
Svizzera —	108 31 1/2 108 12 1/2	— — — —
Londra — 2	27 14 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 134 90 — 134 40	— — — —
	lungo — —	— — — —
Sconto alla Banca d'Italia		5 0/0
Sconto al Banco di Napoli		5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà		4 1/2 0/0.

Rendita p.c. 94 10, 94 15.
Rendita p. f.c. 94 10, 94 17 1/2, 94 15.
Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	771 — 774 —	R. Ter. ml.	395 — — —
Ferr. Mer.	643 — — —	R. Sconto	98 50 — —
Ferr. Med.	480 — — —	Cr. F. S. P.	508 50 — —
Cred. Ind.	190 — 197 —		

Cronaca della Borsa. — 3 gennaio. — La situazione del momento, identica a quella di ieri, comporta uno stato di ripresa che le notizie non catastrofiche e lo sciopero estero favorisce.

Speriamo che migliorino le nuove e risalmino nuovo fedi per la continuazione del risveglio; ma le circostanze paiono a noi poco propizie ad un movimento serio e duraturo e converrà andar guardinghi.

Stamane mercato fermissimo in tutta la linea e conforme ai corsi di Milano e Genova, pure assai sostenuti.

Il cambio in regresso a 108,70.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 2 gennaio 1898.

Organsino	Colli 18	K.	1350 11
Trame	» —	»	— —
Greggia	» 11	»	782 50
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 29	K.	2132 61

Colli estratti nel mese e fuori corso K. 21 K. 1012 61

Il Direttore-Gerente, A. Scrimbia.

Ancora sui principi abissini.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,5:

La faccenda dei principi abissini assalbe avvenuta così: Il dottor Traversi, sapendoli di sentimenti amici all'Italia, li invitò a venire a visitarla. Altri dicono che Traversi si recò a prendersi a Neuchâtel. Starebbe il fatto che i principi e Traversi si trovarono assieme in una stazione svizzera, donde partirono direttamente per Roma. Quivi rimasero pochissime. Trattanto nel Consiglio dei ministri si discusse se si doveva trattenerli qui o mandarli a Baratieri come ostaggi. Prevalse quest'ultimo concetto.

Il mistero dei giovani principi abissini.

Telegrafano da Napoli, 2:

Circa il mistero dei tre giovani abissini, dei quali ieri scrissero i giornali francesi, ho avuto oggi qualche informazioni, le quali, in verità, si prestano ai ricami più fantasiosi.

Il giorno 27 un telegramma del ministro degli esteri al comandante del deposito d'Africa prescrivava di tener pronti tre posti di prima classe sul piroscafo *Rosfaro* per tre persone di riguardo. Un altro telegramma, il giorno seguente, comunicava che quelle tre persone, tre giovani abissini, sarebbero state accompagnate in Napoli dal dottor Traversi.

Appena giunto il treno da Roma, ne discesero infatti tre giovanotti neri e il dottor Traversi. Un sott'ufficiale mandato alla stazione li accompagnò a bordo del piroscafo *Rosfaro*, ove vennero date disposizioni al comandante di riguardi con ogni riguardo, colla mensa degli ufficiali superiori e col servizio più speciale.

Una raccomandazione principalissima fu questa, che i tre abissini non dovevano per alcuna ragione lasciare il territorio italiano della nave, e che agli scali dovevano essere ben guardati affinchè non scendessero, e dovevano essere consegnati alle Autorità militari di Massaua che avevano ricevuto disposizioni al riguardo.

A niuno fu dato sbarcare dal dottor Traversi una sola parola che spiegasse chi fossero quei tre, donde venissero, che cosa se ne facessero.

Il dottor Traversi ripartì nella giornata stessa per Roma, serbando sempre il più diplomatico silenzio.

I tre giovani masticavano mediocremente il francese e capivano alquanto l'italiano. Essi non erano in nessun Collegio militare d'Italia, nè quali da tempo non vi sono giovani neri. Uno era affetto da forte catarro bronchiale.

Le supposizioni che si fanno, tenuto conto specialmente del fatto che non dovevano quei tre in alcun modo lasciare il territorio italiano, sono che essi fossero un ostaggio di guerra e che si portavano all'Eritrea per tentare forse il cambio coi nostri prigionieri.

Ma la verità è che solo al Ministero degli esteri conoscono il mistero e solo il dottor Traversi può darne dettagli, nei quali il punto principale da stabilire è di dove venivano quei tre ed a chi appartenevano.

Il passaggio dei principi abissini a Firenze.

Si telegrafano da Roma, 3, ore 10,40:

La *Nazione* di Firenze, qui giunta or ora, afferma che i principi abissini, provenienti da Neuchâtel, arrivarono a Firenze la mattina di Natale e vi rimasero ventiquattro ore. Scesero all'*Albergo d'Europa* col precettore e col dottor Traversi; pranzarono a *table d'hôte* con grande appetito, bevendosi un fiasco di chianti ed una bottiglia di marsala; dopo pranzo, si recarono alla *Birraria Gambrinus*, divertendosi molto e chiacchierando animatamente. Parlano bene il francese ed uno fra essi anche discretamente l'italiano.

Crispi.

Roma, 3, ore 9,20. — Crispi non partì stanotte per Napoli, come era stato comunicato: partirà oggi al tocco.

I rancori di Crispi contro Bonfadini.

Roma, 3, ore 9,20. — L'on. Crispi si rifiuta di presentare alla firma reale la nomina fatta dai presidenti delle sezioni di Romualdo Bonfadini a consigliere della quarta sezione del Consiglio di Stato. Si ritiene che la cosa avrà eco alla Camera.

ULTIME NOTIZIE

La rivalità fra i tigrini e gli scioani.

Tranquillità dalla parte dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,35:

Telegrafano da Massaua al *Don Marzio* che una colonna di ras Mikael con la cavalleria galla è accampata ad Agulia. Mangascià con mille fucili si è spinto nel Gharalta. Le pattuglie scioane si avvanzano timorose, temendo dei tigrini, che sono indignatissimi per le razzie. Le genti del Gharalta e del Tembien abbero parecchi conflitti coi seguaci di Mangascià.

Galliano mandò avantieri una centuria in esplorazione oltre Macallè; essa rientrò senza aver trovato opposizione.

I bulluk del maggiore Hidalgo continuano a fare escursioni oltre l'Atbara entrando nei confini nemici. Incontrano pochissimi dervisci.

Ancora sui principi abissini.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,5

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(37)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT.

Mérancourt lo ricevette come un Dio salvatore.

— Mio caro, mio caro Daniele, sei qua?

— Sì, non possiamo rimanere eternamente chiusi in castello; mia madre è in uno stato!... Mi spaventa. Bisogna che vi veniate in mio aiuto, per consolarla. Ah! l'essere malvagio che la fa soffrire così!

— Zitto, Daniele..... vi sono parole sacrileghe.

— Assolto da uomini che lo sono di più.

— Tuo padre, amico mio!

— Mio padre ha voluto per noi esser morto, ed è morto.

— A sangue freddo, ti rammaricheresti d'aver pronunciato parole empie.

— Ero della mia età, egli mi ha sempre amorosamente invecchiato; ero ingenuo e fidente, egli m'ha, d'un tratto, rapita la fede in ciò che v'ha di santo e di bello in questo mondo. È una rovina dalla quale uscirò forse cattivo e vile come lui. Voi non potrete che egli avesse a fare un simile lavoro.

— Tu dimentichi tua madre. Non considerare un solo lato della vita; quando tutti ti tradiscono, quando, poi dirò che in questo mondo tu non credi più a nulla di bello nè di santo, e, davanti a tua madre, per lei, come lei, non hai il dovere di rimaner buono e coraggioso?

— Per avere spezzata la mia vita, come la sua.

— No, per essere la sua ricompensa. Più ella è ingiustamente infelice, più alta è la tua missione. Guarda davanti a te in luogo di guardare indietro; regola la tua condotta sulle inspirazioni del tuo affetto, non su quelle dell'odio. L'odio è un cattivo consigliere o, nel tuo caso, è anche contro natura. Chicchè faccia su di coloro ai quali dobbiamo la vita, il mondo può condannarla, ma noi siamo obbligati d'assolverlo, o, per lo meno, non siamo liberi di giudicarlo. Anche pei più grandi colpevoli, la legge attenua spesso i suoi rigori. Essa sa che l'uomo è fragile, che gli avvenimenti sono inesorabili. Perchè saremmo, noi, più inesorabili della legge?

— Sembra dunque il signor Grimoard?

— No-lo quasi voglia volentieri necessario tanto ragionamento. Tu non ne hai il diritto.

— Io prendo. La morte sola, la vera morte scioglie un marito dai suoi doveri verso la moglie, una moglie dai suoi doveri verso il marito. E, quando v'è un figlio, se il marito o la moglie anticipano sulla morte, il figlio può giudicare e giudica, perchè lo mariano in fronte; può condannare e condanna, perchè lo derubano. Non dito il contrario.

Mérancourt chinò il capo. Quelle parole, come soffio che dissolve un fumo, dissolvevano le invincibili speranze che gli cantavano nell'anima. In Daniele riconosceva Maria; Maria avrebbe di simili intransigenze.

Come la voce di un prossimo divorzio aveva corsa Ginevra in un lampo, così la notizia della visita di Daniele ad Enrico e della loro partenza pel Fiez si sparse con una velocità prodigiosa. Hermann von Below, incaricato di osservare i fatti e gesta del signor Mérancourt, ne avvertì la signora Bierne, la quale corse da Sabina, la quale si precipitò dalla principessa Baldini.

— Sono andati al Fiez — disse Sabina.

— Ora si vedranno più liberamente che mai. Hermann mise una parola di pace.

— Semplice visita. Il signor Mérancourt aveva bisogno di aspettare ozzi?

— Sicuro un ingenuo. Avevano paura di far parlare il mondo troppo presto.

E l'ardente Sabina uscì senza condur seco neppure la signora Bierne. Ella intravvedeva, nell'avvenire, Maria divenuta libera, un matrimonio in prospettiva e si giurava di porvi ostacolo con tutti i mezzi.

Da Ginevra al Fiez la corsa fu rapida. Quando Enrico entrò in castello, trovatvi di commozione, di gioia e di timore. Sorridendo, Daniele lo condusse a sua madre.

— Ecco il vecchio amico che ti obbligherà al essere coraggiosa, — disse.

Coraggiosa! Il figlio lo credeva, ahimè!... e andava a cercare, per l'appunto, l'uomo la cui presenza faceva vacillare le sue supreme energie! Raccolse tutte le sue forze per non tradirsi e, freddamente, porse la mano, dicendo:

— Sono ben lieta di vederla.

— Non è vero che è pallida e mutata? — domandò Daniele. — È tutto ciò per..... Bene, bene, non falminarmi cogli occhi, mamma..... tacio..... di onore d'Enrico..... Ma, ad una condizione, ed è che Enrico ti farà la morale..... egli sarà più capace di me..... io mi lascio trasportare dalla indignazione e il faccio male... Sarà calmo e ponderato, lui, come sempre, e ciò ti farà bene. Per non darvi soggezione, vi lascio.

— No, non andartene, rimani qui; te lo ordino.

Quell'appello disperato sfuggì a Maria nel suo grande turbamento. Daniele, che già s'allontanava, ritornò indietro, guardò il volto sconvolto della madre, notò l'attitudine ingiusta di lei e, tracciò quindi Mérancourt in disparte, gli disse:

— Pare che elle abbia paura di voi.

Enrico lo sentiva bene.

— Ma, sovratutto, bisogna di te — replicò.

Come un'ombra passò sulla fronte di Daniele. Tuttavia strinse con ambe le mani l'angelica testa di Maria, la rialzò con un gesto di carezza protettrice, e lasciandola sugli occhi:

— Dimmi sei nervosa, mia povera mamma — le disse. — Ma è sorprendente che hai paura di Enrico?

Ella s'era già vinta. Un mesto sorriso le sfiorò le labbra e rispose con una verità adducente inattesa una risposta difficile.

— Ho paura di tutto, adesso, quando tu non sei con me. Hai ragione, è colpa dei miei nervi. Ti prometto di dominarli. Volevi lasciarci od io ti ho trattenuto..... Va, va pure, mio tesoro, non ti trattengo più.

Daniele la baciò ancora sui capelli e, così preoccupato, Maria lo seguì collo sguardo, lo vide entrare nel gran viale del parco, e incoraggiando le braccia, si volse verso Mérancourt:

— Sono abbastanza codarda, eh? Un po' più gli gridavo che vi amo.

— Maria!

— Sì, vi amo, ma non bisogna più che voi lo crediate; non bisogna nemmen più che lo sappia. Quel figlio deve essere tutta la mia vita..... all'infuori di lui, nulla, nulla, nulla. Perchè siete venuto?

— Perchè egli m'ha pregato di venire.

— Devevate dir di no.

— Io? Io che invocavo con tutte la mia forza, con tutta la mia passione, con tutto il mio dolore? Ah! voi esigete l'impossibile. Ho bisogno di vedervi, di respirare la vostra aria, di udire il suono della vostra voce, non domandate nulla di più..... ma ciò, ma ciò, Maria, di ciò ne ho bisogno.

— Che cosa ne risulterà? Un accrescimento di dolore per entrambi.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

IN AFRICA

Dopo i dolorosi avvenimenti di questi giorni è quasi doveroso per ogni buon cittadino di conoscere esattamente la genesi e la breve storia della nostra Colonia Eritrea, della quale, pur troppo, è più che mai indebitato l'avvenire.

Ecco alcune pubblicazioni della Casa editrice Roux Frassati e C° di Torino, che trattano ampiamente e con molta competenza la nostra conquista africana:

Bodini G. - *L'Abissinia degli abissini*, L. 2.50.

Bucci E. - *Facendo e tipi africani*; appunti e ricordi di una campagna fotografica lungo le coste della Colonia Eritrea, L. 5.

Canuti cap. G. - *Per la Colonia Eritrea* (fascicolo 10 settembre 1895 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Canuti cap. G. - *Dopo la vittoria* (fascicolo 25 febbraio 1896 « Riforma Sociale »), L. 1.

Franchetti L. (deputato al Parlamento) - *La colonizzazione dell'Eritrea* (fascicolo 24 luglio 1894 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Gadio G. - *Case d'Egitto*, L. 2.

Michela M. - *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa*, L. 1.50.

Mylius G. - *L'Italia nel Benadir* (fascicolo 25 settembre 1895 della « Riforma Sociale »), L. 1.

Plebano A. - *I possedimenti italiani in Africa*; impressioni e note di viaggio, L. 1.

(Queste opere si possono acquistare direttamente presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Società Anonima

CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,763,500.

Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

Il pagamento dell'interesse dovuto all'Azione speciale per l'anno 1895 comincia col giorno **13 gennaio 1896.**

Le cedole degli interessi non presentate al pagamento entro il quinquennio dalla loro scadenza sono, a norma di legge, prescritte a favore della Società.

La Cassa è aperta dalle ore 9 1/2 alle 11 e dalle 14 alle 16 nei giorni non festivi.

318 *L'Amministrazione.*

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale L. 3,000,000 — *Versato L.* 2,000,000

Avviso agli Azionisti.

I signori Azionisti sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che un primo acconto di L. 2 per azione sugli utili dell'esercizio 1895 sia pagato a partire dal 2 **gennaio 1896**, contro presentazione della cedola N. 22, presso:

la *Cassa della Società*, in Casale;

lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete* in Torino.

Casale, 18 dicembre 1895.

92 *L'AMMINISTRAZIONE.*

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione.

Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alle salute. Dura circa 3 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Ferrando*, proprietario, piazza Carlo Felice; *D. Monza*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *B. Pischer*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 51 M

Per le squisite proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti o bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

5 Volte più nutriente e DIGERIBILE di... DUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI

Deposito generale presso la **Latteria di Locate Triulzi.** — **Vendita in Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 6; **Remi Giuseppe**, via Garibaldi, 24 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esportatori Gastronomici. — **Assaggio** nel Caffè San Carlo e Nazionale e nelle Latterie Milanesi, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 66 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare per 1° gennaio 1897. 16

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori P.ta Castiglione, BOLOGNA

Consulente prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 70 F

Prima Fabbrica Naz.le d'Argenteria da Tavola

F.LLI BROGGI

TORINO

Portici Piazza Castello, 19.

Stabilimento, via Giuseppe Broggi, *Milano*

Fornitori della R. Casa, della R. Marina, delle Società Italiane di Navigazione e dei principali Alberghi ed Istituti.

PER ALBERGHI PREZZI SPECIALI

Specialità della Casa

POSATERIA ARGENTERIA BROGGI

sopra metallo bianco garantito per 15 anni

GRANDE FABBRICAZIONE

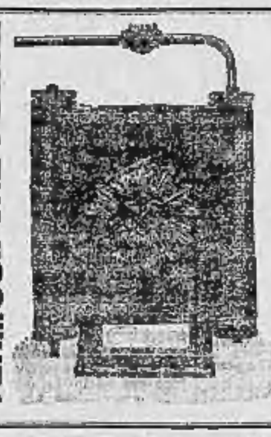
di POSATERIE e SERVIZI DA TAVOLA

in ARGENTO VERO

SERVIZI PER CAFFÈ IN ALPACCA

Riargentatura — Doratura. 33

TERMOSIFONE PORTA



G. B. PORTA e C.

TORINO

Via Cellini, 18

Barriera di Nizza

Riscaldamento degli alloggi ad acqua calda, sistema igienico ed economico: si applica facilmente in pochi giorni.

Caloriferi per essiccatoi di pelli, stoffe, paste, saponi, prodotti chimici, ecc. 57

BIGLIARDI

DI

F. MORGENTHALER, Fabbricante - BERNA

Esposizione permanente di 40-50 Biliardi nuovi di fr. 600-2000 di 20-30 Biliardi rimodernati di fr. 200-700.

Varii altri giuochi di salone — Scelta di tutti gli accessori.

Catalogni illustrati e particolareggiati gratis e franco.

Noto — Cambio — Riparazioni.

Telefono - Medaglie a Zurigo, Bruxelles, Parigi, Madrid, ecc. - Telefono

Luce elettrica — Forza idraulica propria. 77 X

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro il mal di testa d'ogni specie

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Contraffazioni vengono punite di fabbrica. Marca legalmente

73 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblennorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte scadenti imitazioni. 80 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

MALATTIE VENEREE

Dott. *C. Del-Pero*. Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 31. 9

Aspiranti Segretari Comunali.

Il **corso preparatorio** dell'avvocato ALFONSO BADINI si è aperto in **Torino** il **3 gennaio** nel locale dell'Istituto tecnico G. Sommeiller, corso Oporto, n. 3, con lezioni giornaliere dalle 8 alle 9 e dalle **20.30** alle **22.** c 153

Per iscrizioni rivolgersi studio Badini, corso Vittorio Emanuele II, 80.

LOUIS JAEGER in Colonia-Ehrenfeld

(GERMANIA)

costruzione dal 1862 quale specialità

TUTTE LE MACCHINE PER LA FABBRICAZIONE DI LATERIZI

a vapore ed a mano

della massima solidità e secondo ultimi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantite, per qualità e quantitativo, per mattoni pieni, vuoti o saponati, quadri da pavimento, tubi macchinati, tegole scanalate, marsiglesi, portoghesi e di ogni altro genere, prodotti refrattari, piastrelle di cemento, mattonelle di carbone.

Scrivere per informazioni e per cataloghi. 65 M

SPLENDIDO REGALO

Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1884

BALSAMINO SUBLIME

nostro vino preferito e prescelto dai buoni gustai:

Alla bottiglia L. **1 20** (vetro compreso).

Grande e ricchissimo assortimento in

VINI DI LUSSO nazionali ed esteri

Cassette assortite da 6, 12, 24 bottiglie.

Scelto vino da Pasto a prezzo modicissimo Tipo Corrente.

Marsala e Vermouth extra superiore in fusti e damigiane, al litro Lire **1 10** e **1 20.**

G. STEVANO e C.

Premiata Casa Vinicola Piemontese,

Torino, 88 — Via XX Settembre.

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posateria, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE

per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 26

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino

Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari

in schiuma di mare ed ambra

Figure, cretti, stemmi, teleiati. 35

Emporio oggetti per fumatori.

Prezzi modicissimi — Riparazioni.

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gondolfi, Ottino e C. G., Turelli*, via Chialuzzo, 28, *Arogno Luigi*, via Carlo Alberto, 35, *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Man. 6

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 14, Milano

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vesciche, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Preech, Milano.** 41

INSTITUTO ROTA

TORINO

Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e cinti erniari. Calze elastiche, cinture, ecc. 1

PER ALLIEVI DEL GINNASIO

Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito confermato. Promuovo assicurata. — Rivolgere richieste **A. C. 40**, fermo Posta, Torino.

D'urgenza

occorre **piccolo capitale** per pochi mesi ampiamente garantito, interesse elevatissimo. — Scrivere dettagliatamente Cassetta 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. , c 210

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 0 flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 2 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

Agricoltori!!

Domandate numeri di saggio gratis alla **Gazzetta Agricola**, settimanale. Abbonamento annuo L. 3,50. Via Giulini, 3, Milano. 61 M

Cercasi portieria.

Marito e moglie senza prole, età 30 anni, già portinai, cercano portieria (solo per la moglie) alti pretese, migliori referenze; all'occorrenza darebbero cauzione.

Scrivere al N. 1000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Macelleria

da rimettere per motivi di famiglia. Posizione centrale, bene avviata, miti prezzi.

Angolo via Carlo Alberto e angolo Andrea Doria, Torino. c 211

Si desidera

il servizio d'un agente o ex-agente di polizia. — Scrivere alla Cassetta di presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 209

Polizze Monte Pietà

compransi ad alto prezzo anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Berthollet, N. 5, p° 1°. c 151

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 30 *Cent.*

NB. *Nelle « Pubblicità Economiche » accettiamo soltanto avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Piccolo alloggio mobiliato per ufficiale o persona sola, centrale, disimpegnato per sole lire 35 mensili, salotto, camera letto, stanza servizio, stufa, acqua potabile, cesso interno. — Dal portinaio via Corte d'Appello, 18. c 112

Segretario contabile, pratico di commercio, cerca occupazione nelle ore pomeridiane. — Scrivere F. R. 50. c 102

Trentenne capace in contabilità e commercio offresi a solida Casa quale commesso, magazziniere o piazzista. Serietà referenze. Viarello posta, Torino. c 198

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fidera, 22. Affetto trabocchante. Sospiro parlante. Scriva completo datole. Mille. c 194

Giovedì, 25. Ti ho adorata, ti ho data tutta l'anima mia, ti amo sempre follemente. E tu neanche una parola di conforto hai saputo trovare nel tuo cuore per me..... Scrivimi, ti scongiuro, concedimi un colloquio a P. Debbo assolutamente parlarti. Attenderò una settimana. Sono decisa a tutto. c 183 **Giovedì.**

Affinchè che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente a tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere della pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 6.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti

» 1 20 » » » 10 » » »

» 2 40 eleganties. » » 20 » » »

» 3 — » » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i delizios i e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione cattiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Lichenina Lombardi

Caro Lombardi
Mandami subito
un'altra bottiglia della
tua Lichenina
perchè non posso
più farne a meno
Genova

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come tutti sanno per sedare dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti voluti efficaci nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha saputo darne ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti speculatori e discreti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Queste scimie, questi indegnardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, ed altra qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili e non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura efficacemente la tosse più ostinate e stizzose, riuscendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonomo); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Castagnetti). Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e caposcuola professore Salvatore Tommasi, che adottò la *Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flacons senza spese per lire 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 16.

NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2.50 a Lombardi e Contardi in Sarno.

Le malattie segrete essendo infettive, hanno finalmente trovato la loro cura scientifica mercè i grandi progressi della scienza antisettica. Difatti con l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi si prevengono le malattie segrete, anche in presenza ed a contatto di esse; e la cura, nei casi recenti o antichi, è brevissima, perchè con l'uso della INIEZIONE ANTISETTICA si neutralizza il virus e si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi deve per ragione scientifica conseguirsi presto la guarigione. I risultati pratici, molto più splendidi di quanto la scienza li prevedeva, hanno oggi fatto adottare generalmente l'iniezione antisettica nella pratica delle malattie segrete, condannando all'oblio tutti gli altri rimedi empirici. L'INIEZIONE ANTISETTICA non dà restringimento, perchè non contiene sali metallici, come sottato di zinco, o di rame, o di cadmio, acetato di piombo, nitrato d'argento, sublimato corrosivo, ecc. L'INIEZIONE ANTISETTICA non irrita, anzi toglie subito le ordinarie sofferenze e distrugge la secrezione dopo la seconda o terza applicazione. L'INIEZIONE ANTISETTICA è quanto di meglio possa desiderarsi in tali malattie, perchè garantisce scientificamente dall'infezione, fa consegnire presto la guarigione. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25; quattro per L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). NB. A convincere gl'incredoli, se ne spedisce ovunque nel regno ed all'estero per posta un flacon-campione contro rimessa di L. 2 anticipate.

Cura depurativa Dopo inveterate infezioni veneree o sifilitiche l'organismo ha bisogno di depurare il sangue dal virus penetratovi. Vasta esperienze tramandateci da tempi antichissimi, riconoscono nella Salsapariglia e nei legni indiani il migliore e più potente depurativo. Le osservazioni moderne hanno constatato che la parte volatile ed essenziale di tali sostanze agisce anche meglio della loro decozione. In base di tali fatti si è preparata la SMILACINA Lombardi e Contardi contenente la parte utile della Salsapariglia (20 0/0) e dei più pregiati legni indiani, mettendo a profitto sia le sostanze estrattive che le aromatiche e volatili. Perciò la Smilacina agisce da potentissimo depurativo distrugge gl'ingorghi delle glandole, dissipa i dolori vaganti, in maniche per la pelle e le altre manifestazioni dipendenti dagli umori corrotti. Ha inoltre con immenso vantaggio al ioduro di potassio nella cura delle malattie veneree e sifilitiche, reumatismo, artrite, ecc. che, anzi, quando lo stomaco non tollera il ioduro di potassio sciolto nell'acqua, unendovi la Smilacina il ioduro istesso si digerisce benissimo, senza rimanere la bocca amara, dando appetito e migliorando la digestione. Chiunque deve fare la cura di ioduro si consiglia benissimo unendovi la SMILACINA Lombardi e Contardi. Costa *L. 5* a per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 5 75, tre per L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 16 (al Gesù). NB. La Ditta medesima fornisce anche ioduro di potassio purissimo in soluzione titolata; i cinquanta grammi di soluzione in flacon smerigliato gocciolatoio costano L. 3.

GROSSISTI: *Torino*, Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2; *Milano*, A. Erammi e C., via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso, 16; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 13, ecc. 100 b

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.